

**ARPAE**  
**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia**  
**dell'Emilia - Romagna**

\* \* \*

**Atti amministrativi**

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2020-2701 del 12/06/2020
Oggetto	Ditta ASCOT GRUPPO CERAMICHE S.r.l., Strada Statale 569, n. 167/A, Castelvetro di Modena (Mo). VOLTURA AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.
Proposta	n. PDET-AMB-2020-2779 del 11/06/2020
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	RICHARD FERRARI

Questo giorno dodici GIUGNO 2020 presso la sede di Via Giardini 472/L - 41124 Modena, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena, RICHARD FERRARI, determina quanto segue.

OGGETTO: D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA – L.R. 21/04. DITTA **ASCOT GRUPPO CERAMICHE S.R.L. – STABILIMENTO GRES**, INSTALLAZIONE CHE EFFETTUA ATTIVITÀ DI FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CERAMICI MEDIANTE COTTURA, SITA IN STRADA STATALE 569 N. 167/A IN COMUNE DI CASTELVETRO DI MODENA (MO) – LOC. SOLIGNANO (RIF. INT. N. 10874040966 / 38)  
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE: VOLTURA.

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n.13 del 28 luglio 2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);

richiamato il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

richiamate altresì:

- la deliberazione di Giunta Regionale n. 152 del 11 febbraio 2008 “Attuazione della normativa IPPC – approvazione linee guida per comunicazione dei dati di monitoraggio e controllo da parte dei gestori impianti di produzione di piastrelle di ceramica. Indirizzi alle autorità competenti”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la V<sup>^</sup> circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1159 del 21/07/2014 “Indicazioni generali sulla semplificazione del monitoraggio e controllo degli impianti soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) ed in particolare degli impianti ceramici”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 “Direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 2124 del 10/12/2018 “Piano regionale di ispezione per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e approvazione degli indirizzi per il coordinamento delle attività ispettive”;

premessi che per il settore di attività oggetto della presente, in attesa della pubblicazione delle relative conclusioni sulle BAT (art. 5 comma 1 lettera *l-ter.2* del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) esistono i seguenti riferimenti:

- il BRef (Best Available Techniques Reference Document) di agosto 2007, presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea;
- il D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di raffinerie, fabbricazione vetro e prodotti ceramici, gestione dei rifiuti, allevamenti, macelli e trattamento di carcasse per le attività elencate nell'Allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372";
- il BREF "General principles of Monitoring" adottato dalla Commissione Europea nel Luglio 2003;
- gli allegati I e II al DM 31 Gennaio 2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 alla Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13 giugno 2005:
  1. "Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)";
  2. "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio";
- il BRef "Energy efficiency" di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea a febbraio 2009;

richiamata la **Determinazione n. 80 del 11/06/2015** di modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata alla Ditta Ceramiche Ascot S.p.A., avente sede legale in Via Croce n. 80 a Castelvetro di Modena (Mo), in qualità di gestore dell'installazione che effettua attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura sita in Strada Statale 569 n. 167/a a Solignano di Castelvetro di Modena (Mo);

richiamate la **Determinazione n. 123 del 24/08/2015**, la **Determinazione n. 1617 del 04/04/2018** e la **Determinazione n. 5123 del 05/10/2018** di modifica non sostanziale dell'AIA sopra citata;

richiamato il **nulla osta prot. n. 6941 del 11/04/2017**, relativo a modifiche non sostanziali che non hanno richiesto l'aggiornamento dell'AIA;

vista la documentazione trasmessa il 23/03/2020 dalla Ditta, assunta agli atti della scrivente col prot. n. 44590 del 23/03/2020, con la quale si comunica che a far data dal **02/03/2020** Ceramiche Ascot S.p.A. è stata **acquisita in regime di affitto di ramo d'Azienda** da ASCOT GRUPPO CERAMICHE S.r.l., avente sede legale in Via Croce n. 80 a Castelvetro di Modena (Mo). Viene pertanto richiesta la voltura dell'AIA a favore del nuovo gestore;

considerato che, in base a quanto risulta dalla documentazione presentata, con la voltura non cambiano le modalità gestionali e operative relative all'installazione in oggetto, e pertanto si ritiene permangano le medesime condizioni di tutela e salvaguardia che hanno permesso il rilascio dei precedenti atti di AIA;

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è il dott. Richard Ferrari, Tecnico esperto titolare di Indennità di Funzione di Arpae-SAC di Modena;

- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di Arpae e il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è la dott.ssa Barbara Villani, Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) Arpae di Modena, con sede in Via Giardini n. 472 a Modena;
- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nella "Informativa per il trattamento dei dati personali", consultabile presso la segreteria del S.A.C. Arpae di Modena, con sede di Via Giardini n. 472 a Modena, e visibile sul sito web dell'Agenzia, [www.arpae.it](http://www.arpae.it);

per quanto precede,

### **il Dirigente determina**

- **di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale**, a seguito di voltura, alla Ditta **ASCOT GRUPPO CERAMICHE S.r.l.**, avente sede legale in Via Croce n. 80 in comune di Castelvetro di Modena (Mo), in qualità di gestore dell'installazione che effettua attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura sita in Strada Statale 569, n. 167/A a Castelvetro di Modena (Mo), loc. Solignano;
- **di stabilire** che:
  1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura (punto 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06) per una capacità massima di produzione pari a **425 t/giorno** di prodotto cotto;
  2. il presente provvedimento **sostituisce integralmente** le seguenti autorizzazioni già di titolarità di Ceramiche Ascot S.p.A.:

Settore ambientale	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione o la comunicazione	Estremi autorizzazione (n° e data di emissione)	NOTE
tutti	Provincia di Modena	Determinazione n° 80 del 11/06/2015	Modifica sostanziale AIA
tutti	Provincia di Modena	Determinazione n° 123 del 24/08/2015	Modifica non sostanziale AIA
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Prot. n° 6941 del 11/04/2017	Nulla osta per modifica non sostanziale AIA
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n° 1617 del 04/04/2018	Modifica non sostanziale AIA
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n° 5123 del 05/10/2018	Modifica non sostanziale AIA

3. l'allegato I alla presente AIA "Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale" ne costituisce parte integrante e sostanziale;
4. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
5. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all'Arpae-SAC di Modena, anche nelle forme dell'autocertificazione;

6. Arpae effettua quanto di competenza come da art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad Arpae (sezione territorialmente competente e “Unità prelievi delle emissioni” presso la sede di Via Fontanelli, Modena) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore;
7. i costi che Arpae di Modena sostiene esclusivamente nell’adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell’installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 e con la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009, richiamati in premessa;
8. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
9. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
10. fatto salvo quanto ulteriormente disposto in tema di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, la presente autorizzazione deve essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo **entro il 14/06/2025**. A tale scopo, il gestore dovrà presentare adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter comma 1 del D.Lgs. 152/06.

### **D e t e r m i n a   i n o l t r e**

- che:

- a) il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell’allegato I (“Condizioni dell’autorizzazione integrata ambientale”);
- b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure previste al punto D2.11 “sospensione attività e gestione del fine vita dell’installazione” dell’Allegato I alla presente;

- di inviare copia della presente autorizzazione alla Ditta Ascot Gruppo Ceramiche S.r.l. tramite lo Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune di Castelvetro di Modena, nonché al Comune di Castelvetro di Modena;

- di informare che contro il presente provvedimento, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, gli interessati possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza, ovvero, per gli atti di cui non sia richiesta la notificazione individuale, dal giorno in cui sia scaduto il termine della pubblicazione se questa sia prevista dalla legge o in base alla legge. In alternativa, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, gli interessati possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza;

- di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di Arpae;
- di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di Arpae.

La presente autorizzazione comprende n. 1 allegato.

Allegato I: CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

IL TECNICO ESPERTO TITOLARE DI I.F. DEL SERVIZIO  
AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI DI MODENA  
Dott. Richard Ferrari

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

*da sottoscrivere in caso di stampa*

La presente copia, composta di n. .... fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data ..... Firma .....

**CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**

**Ditta ASCOT GRUPPO CERAMICHE S.r.l. – stabilimento GRES**

- Rif. int. n. 10874040966 / 38
- sede legale in Via Croce n. 80 a Castelvetro di Modena (Mo), località Solignano
- sede produttiva in Strada Statale 569, n. 167/A a Castelvetro di Modena (Mo), località Solignano
- attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura (punto 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06)

**A SEZIONE INFORMATIVA**

**A1 DEFINIZIONI**

**AIA**

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della Direttiva 2010/75/UE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

**Autorità competente**

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (Arpae di Modena).

**Gestore**

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che detiene un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (Ascot Gruppo Ceramiche S.r.l.).

**Installazione**

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

**A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE**

L'installazione in oggetto è entrata in funzione nel 1973, insediandosi in un'area agricola; l'intero sito copre una superficie totale di 83.853 m<sup>2</sup>, di cui 29.446 m<sup>2</sup> coperti e 54.407 m<sup>2</sup> scoperti (di cui 52.086 m<sup>2</sup> impermeabilizzati e 2.321 m<sup>2</sup> a verde).

La capacità produttiva massima di piastrelle si attesta su valori superiori rispetto alla soglia di 75 t/giorno di riferimento (§ 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06).

Lo stabilimento confina:

- a nord con la Strada Statale 569, oltre la quale sono presenti altri stabilimenti produttivi;
- a sud e ad ovest con altri stabilimenti ceramici,
- a est con il torrente Maldello e alcune abitazioni rurali.

In base a quanto previsto dal Piano Regolatore del Comune di Castelvetro di Modena, lo stabilimento si colloca in un'area classificata come "Zona omogenea D1C – zone produttive insediate (ceramiche) aree edificate".

La lavorazione avviene per n. 7 giorni alla settimana, per circa 48 settimane/anno.

La Provincia di Modena ha rilasciato l'Autorizzazione Integrata Ambientale per lo stabilimento in oggetto a Ceramiche Ascot S.p.A. con l'Atto **Dirigenziale prot. n. 122691 del 24/10/2007**, poi integralmente sostituito dalla **Determinazione n. 522 del 05/11/2008**, successivamente modificata con la **Determinazione n. 293 del 25/06/2009**, la **Determinazione n. 111 del 16/03/2011** e il nulla osta **prot. n. 29424 del 23/03/2009**.

L'AIA è stata rinnovata dalla Provincia di Modena con la **Determinazione n. 327 del 28/09/2012**, successivamente integrata dal **nulla osta prot. n. 85785 del 02/09/2014** relativo a modifiche non sostanziali che non hanno richiesto l'aggiornamento dell'autorizzazione.

L'AIA è poi stata sostituita integralmente dalla **Determinazione n. 80 del 11/06/2015** di modifica sostanziale, in seguito modificata dalla **Determinazione n. 123 del 24/08/2015**, dalla **Determinazione n. 1617 del 04/04/2018** e dalla **Determinazione n. 5123 del 05/10/2018**, nonché integrata dal **nulla osta prot. n. 6941 del 11/04/2017** relativo a modifiche non sostanziali che non hanno richiesto l'aggiornamento dell'autorizzazione.

In data 23/03/2020 è stata richiesta la voltura dell'AIA, a seguito di **acquisizione in regime di affitto del ramo d'azienda** di Ceramiche Ascot S.p.A. da parte di **ASCOT GRUPPO CERAMICHE S.r.l.** a decorrere dal **02/03/2020**; non sono state segnalate variazioni dell'assetto impiantistico e gestionale già autorizzato.

## ***B SEZIONE FINANZIARIA***

### **B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE**

Per il rilascio della voltura dell'AIA non è dovuto il pagamento di alcuna tariffa istruttoria.

## ***C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE***

### **C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO**

#### **C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE**

##### *Inquadramento meteo-climatico dell'area*

Il territorio provinciale può essere diviso in quattro comparti geografici principali, differenziati tra loro sia sotto il profilo puramente topografico, sia per i caratteri climatici. Si individua infatti una zona di pianura interna, una zona pedecollinare, una zona collinare e valliva e la zona montana.

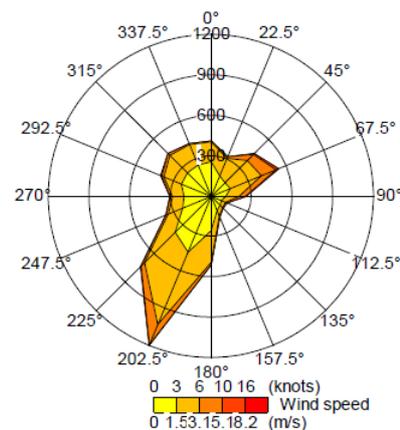
Il comune di Castelvetro è situato nella fascia pedecollinare, in cui sono presenti la pianura e i primi rilievi appenninici.

Dal punto di vista climatico, le caratteristiche del territorio rispetto al resto della pianura sono:

- una maggiore ventosità, soprattutto nei mesi estivi;
- una maggiore nuvolosità, anche questa prevalentemente nei mesi estivi;
- una maggiore abbondanza di precipitazioni;
- innalzamenti termici invernali e primaverili per venti da SO provenienti dall'Appennino;
- la presenza di un regime di brezze monte-valle

L'insieme di questi fattori comporta, dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico, una capacità dispersiva maggiore rispetto a quella presente nella pianura, poco più a nord.

La stazione meteorologica provvista di anemometro più prossima al sito in cui è ubicata la ditta in esame è quella situata nel comune di Vignola. Dall'elaborazione dei dati anemometrici misurati nella stazione, con anemometro a 10 m di quota, la percentuale di episodi con intensità del vento inferiore a 1 m/s è dell'ordine del 23% dei dati orari annui; la direzione prevalente di provenienza è quella da sud-sud/ovest. La stazione invece con pluviometro e sensore di temperatura più vicina al sito risulta quella di Formigine. Nel periodo 2005-2018 le precipitazioni registrate da questa stazione connotano il 2006, il 2011 e il 2012



come gli anni più secchi, mentre il 2010 come quello più piovoso (1.060 mm di pioggia). Nel 2018 gli eventi piovosi più significativi si sono verificati nel mese di febbraio (precipitazione mensile uguale a 171 mm); i mesi più secchi sono risultati gennaio, aprile, agosto, settembre (il dato di dicembre non è stato rilevato). La precipitazione media climatologica (intervallo temporale 1991-2015) elaborata da Arpae-SIM per il comune di Castelvetro risulta di 740 mm, contro i 655 mm del comune di Modena, a conferma della maggiore abbondanza di precipitazione nell'area pedecollinare.

La temperatura media annuale nel 2018 è risultata di 14,2 °C, contro una media climatologica (intervallo temporale 1991-2015) elaborata da Arpae-SIM per il comune di Castelvetro di 14,0 °C. Nel 2018 è stata registrata una temperatura massima di 35,2 °C e una minima di -8,6 °C.

#### Inquadramento dello stato della qualità dell'aria locale

Il PM10 è un inquinante critico su tutto il territorio provinciale, soprattutto per quanto riguarda il rispetto del numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero (50 µg/m<sup>3</sup>).

Nel 2018 il numero di superamenti è risultato in calo rispetto al 2017, grazie anche alle condizioni meteo climatiche favorevoli alla dispersione degli inquinanti e dunque alla diminuzione della percentuale di giorni favorevoli all'accumulo di PM10, risultata tra le più basse degli ultimi 5 anni (53% contro il 67% del 2017). Il valore limite giornaliero di 50 µg/m<sup>3</sup> è stato superato per oltre 35 giorni (numero massimo definito dalla norma) solo in due delle 6 stazioni della Rete Regionale di Monitoraggio della Qualità dell'Aria: nella stazione di Giardini a Modena (51 giorni di superamento) e in quella di San Francesco a Fiorano Modenese (39 giorni di superamento).

Il valore limite annuale di PM10 è stato invece rispettato in tutte le stazioni della rete di monitoraggio regionale, così come quello relativo ai PM2.5, confermando il trend positivo degli ultimi anni e il calo rispetto al 2017. Confrontando l'andamento del 2018 con gli anni precedenti, si nota come le concentrazioni medie annue di polveri siano simili a quelle osservate negli anni dal 2013 al 2016, con valori tuttavia inferiori rispetto agli anni fino al 2012.

Per quanto riguarda le concentrazioni medie annuali di biossido di azoto, nel 2018 si evidenzia un leggero calo in tutte le stazioni delle pianura centrale e settentrionale, mentre i dati dell'area pedecollinare sono stabili rispetto al 2017. Nel 2018 è stato registrato il superamento del limite normativo annuale di 40 µg/m<sup>3</sup> nella sola stazione della Rete Regionale di Qualità dell'Aria classificata da traffico di San Francesco (45 µg/m<sup>3</sup>) situata nel comune di Fiorano Modenese. Anche per il biossido di azoto, come per le polveri, le misure confermano valori inferiori rispetto agli anni fino al 2012.

Dal 12/07 al 06/08/2017 è stata eseguita una campagna di monitoraggio mediante un mezzo mobile per la misura dei principali inquinanti atmosferici, posizionato in prossimità delle scuole elementari Don Gatti, in Via del Centenario nella frazione di Solignano, dove le sorgenti principali di inquinamento atmosferico sono riconducibili al transito veicolare sulla S.P. 569, principale arteria di attraversamento del paese, e alle emissioni prodotte nell'area industriale posta a ovest rispetto al sito monitorato.

La campagna ha evidenziato, mediante una procedura di stima che correla le misure a breve termine nel sito con quelle in continuo delle stazioni fisse, per il parametro PM10 il possibile non rispetto del numero di superamenti del valore limite giornaliero.

Oltre ai dati misurati dalle stazioni fisse della rete della qualità dell'aria e da campagne di monitoraggio con mezzo mobile, è possibile consultare quelli elaborati dal modulo PESCO, implementato da Arpae – Servizio Idro Meteo Clima, che integra le informazioni provenienti dalla rete di monitoraggio con le simulazioni del modello chimico e di trasporto NINFA, la cui risoluzione spaziale, pari a 1 km, non permette però di valutare specifiche criticità localizzate (hot-spot). Questi dati rappresentano pertanto, una previsione dell'inquinamento di fondo, cioè lontano da sorgenti emissive dirette.

Nell'anno 2017 sono stati stimati i seguenti valori, intesi come media su tutto il territorio comunale:

- PM10: media annuale  $26 \mu\text{g}/\text{m}^3$ , a fronte di un limite di  $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ , e 28 superamenti annuali del limite giornaliero a fronte di un limite di 35;
- NO<sub>2</sub>: media annuale di  $16 \mu\text{g}/\text{m}^3$  (dato 2016), a fronte di un limite di  $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ;
- PM2.5: media annuale di  $18 \mu\text{g}/\text{m}^3$ , a fronte di un limite di  $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$ .

Le potenziali criticità sulla qualità dell'aria emergono anche da quanto riportato nell'Allegato 2-A del documento Relazione Generale del Piano Integrato Aria PAIR-2020, approvato dalla Regione Emilia Romagna con Deliberazione n. 115 del 11/04/2017 e in vigore dal 21/04/2017, in cui il comune di Castelvetro viene classificato come area di superamento dei valori limite per i PM10.

Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria sono invece legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti sia del Valore Obiettivo sia della Soglia di Informazione, fissati dalla normativa per la salute umana (D.L. n. 155 del 13/08/2010). I trend delle concentrazioni non indicano, al momento, un avvicinamento ai valori limite. Poiché questo tipo di inquinamento si diffonde con facilità a grande distanza, elevate concentrazioni di ozono si possono rilevare anche molto lontano dai punti di emissione dei precursori, quindi in luoghi dove non sono presenti sorgenti di inquinamento, come ad esempio le aree verdi urbane ed extraurbane e in montagna.

### Idrografia di superficie

Il territorio di Castelvetro di Modena ricade all'interno del bacino idrografico del fiume Panaro, in prossimità del sottobacino del torrente Tiepido, posto ad ovest dello stabilimento, mentre ad est sono presenti il torrente Nizzola e il torrente Guerro.

Sia il Torrente Tiepido che il Torrente Nizzola sono affluenti di sinistra del Panaro della media pianura modenese. Il torrente Tiepido si origina nel comune di Serramazzoni, ricevendo le acque del torrente Valle e del rio Morto a livello della S.P. Estense fra gli abitati di Valle e Riccò ed attraversa gran parte della provincia di Modena fino alla località Fossalta, dove confluisce in Panaro. Il torrente Nizzola confluisce in Panaro in località S. Damaso.

Il regime idrologico del torrente Tiepido e del torrente Nizzola è caratterizzato da periodi di secca, a volte prolungati nei mesi estivi, alternati a periodi di morbida. I corsi d'acqua naturali sono in diretta comunicazione con le falde acquifere sotterranee e contribuiscono, in parte, ad alimentarle.

La qualità chimico-microbiologica del torrente Tiepido risulta buona (livello 2) fino alla stazione di Portile, per poi scadere a un livello 3 (sufficiente) in chiusura di bacino in località Fossalta.

Il miglioramento qualitativo riscontrato sul torrente Tiepido, può essere in parte riconducibile agli interventi di riqualificazione e valorizzazione della fascia ripariale, attuati da alcuni Comuni attraversati dal corpo idrico, che hanno consentito la fruibilità da parte dei cittadini, contribuendo, anche se indirettamente, al miglioramento qualitativo delle acque, in quanto costituiscono un valido strumento deterrente ad azioni improprie ed illecite nell'ambito dell'area fluviale.

Nonostante il miglioramento complessivo del torrente Tiepido, come peraltro per gli altri torrenti minori presenti nell'area, restano comunque significativi i livelli di Azoto nitrico veicolati, riscontrandone proporzionalmente concentrazioni più elevate quanto minore è la loro naturale portata idrica.

#### Idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero

L'area in oggetto appartiene al territorio di pianura al margine col territorio collinare settentrionale, nell'areale della conoide minore del torrente Tiepido, nella cui stratigrafia sono individuate una litologia prevalentemente fine, nei primi 6-7 m dal suolo, ed un corpo ghiaioso, in forma di fascia potente qualche metro, che ospita una falda acquifera.

La parte apicale della conoide del Tiepido è caratterizzata da sedimenti grossolani, sostanzialmente indifferenziati, con falda a pelo libero e possibili scambi idrici diretti con i fiumi e la superficie del suolo, per infiltrazione diretta.

Nella parte intermedia della conoide si rilevano alternanze tra sedimenti grossolani e fini, con gli stati ghiaiosi profondi occupati da acquiferi in pressione, intercomunicanti, a formare un acquifero monostrato parzialmente compartimentato. Sono infatti possibili scambi idraulici "verticali" per infiltrazione diretta dagli alvei fluviali, o per fenomeni di drenanza prevalenti negli acquiferi profondi.

Nella parte distale, si rinvencono spesse bancate di sedimenti fini, che consentono la presenza di acquiferi di ridotte dimensioni e con modesta circolazione idrica nelle sole interdigitazioni sabbiose profonde, del tutto prive di scambi di acqua con la superficie e con gli alvei fluviali.

Da un'analisi della Tavola 3.1 del PTCP "Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale" il territorio in oggetto risulta avere un grado di vulnerabilità "elevato", mentre, secondo quanto stabilito nella Tavola 3.2 del PTCP "Rischio inquinamento acque: zone di protezione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano", il sito in oggetto, risulta ubicato in un'area di ricarica indiretta della falda (settore di ricarica di tipo B, Art. 12A).

Per quel che riguarda gli aspetti quantitativi della falda acquifera, il livello piezometrico dell'area mostra valori compresi tra 60 e 70 m s.l.m., mentre la soggiacenza oscilla da -10 a -15 m dal piano campagna.

Per quel che riguarda la qualità delle acque sotterranee, la conducibilità si attesta su valori prossimi a 900  $\mu\text{S}/\text{cm}$ , mentre la durezza presenta valori di 50-55  $^\circ\text{F}$ .

Solfati e cloruri, il cui andamento è molto simile, mostrano una concentrazione tendenzialmente bassa, rispettivamente di 80 mg/l per i solfati e di 60 mg/l per i cloruri.

Ferro e manganese hanno concentrazioni prossime al limite di rilevabilità strumentale (20  $\mu\text{g}/\text{l}$ ).

I nitrati, indicatore del grado di pressione antropica dell'inquinamento delle acque sotterranee, si rinvencono in concentrazioni elevate (70-90 mg/l); al contrario l'ammoniaca, in virtù delle condizioni ossido-riduttive dell'acquifero, risulta assente.

Il boro è presente con valori mediamente bassi, attestandosi sui 200 µg/l; la presenza di composti organo-alogenati (Triclorometano e Tetracloroetilene in particolare), in concentrazioni superiori al limite di rilevabilità strumentale, è dovuta alla elevata permeabilità dei suoli e all'intensa pressione antropica di carattere produttivo che caratterizza il territorio pedecollinare.

### Rumore

La ditta in esame si trova in un'area classificata dal comune di Castelvetro, nell'ambito della zonizzazione acustica del territorio (approvata con Delibera C.C. n. 1 del 04/01/2008), in classe V. Tale classe, ai sensi della declaratoria contenuta nel D.P.C.M. 14 novembre 1997, è definita come area prevalentemente industriale, con scarsità di abitazioni.

I limiti di immissione assoluta di rumore per tale classe sono stabiliti in 70 dBA per il periodo diurno e 60 dBA nel periodo notturno; sono validi anche i limiti di immissione differenziale, rispettivamente 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno.

Le aree limitrofe nelle direzioni est, sud ed ovest rispetto all'azienda in esame risultano di classe III, costituita essenzialmente da zona rurale, con presenza di abitazioni sparse.

Si evidenzia quanto sopra in considerazione del fatto che accostamenti di classi con un salto di più di 5 dB possono essere causa di potenziale criticità.

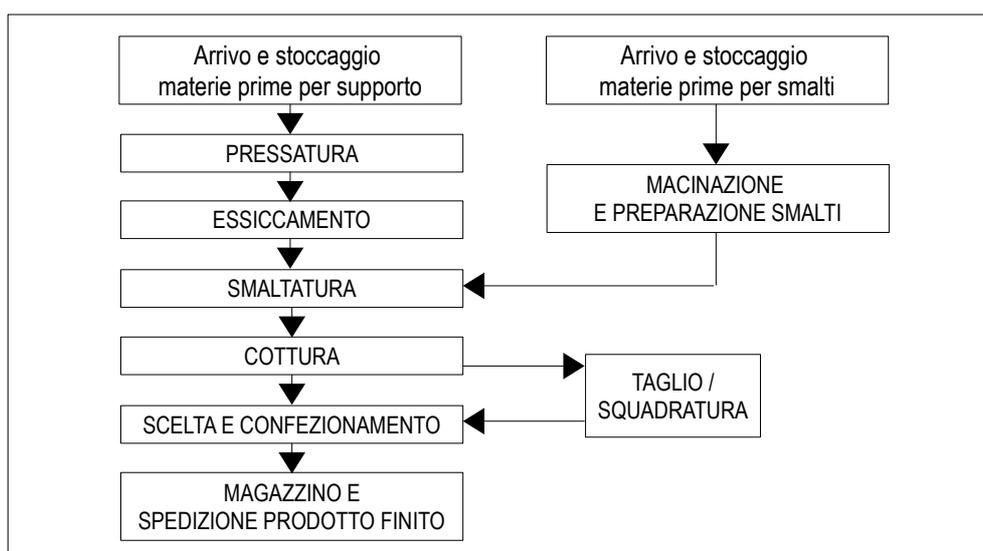
## **C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO**

La Ditta in oggetto produce piastrelle ceramiche di gres porcellanato smaltato per pavimento e rivestimento.

L'AIA è richiesta per una capacità massima di produzione pari a **425 t/giorno** di prodotto cotto considerando un'operatività di riferimento di 336 giorni lavorati/anno (pari a circa **142.800 t/anno**, corrispondenti indicativamente a **7.360.800 m<sup>2</sup>/anno** ipotizzando un peso medio di **19,4 kg/m<sup>2</sup>**).

**L'assetto impiantistico complessivo di riferimento è quello descritto nella documentazione di AIA agli atti.**

Nella figura sotto riportata è schematizzato il ciclo di fabbricazione adottato nell'installazione in esame.



Si tratta di un tipico ciclo ceramico parziale, le cui fasi sono ampiamente descritte nelle Linee guida nazionali di riferimento; se ne riporta pertanto solo una breve sintesi illustrativa.

### Ingresso, stoccaggio ed immissione in produzione dell'impasto atomizzato

Il semilavorato impasto atomizzato, acquistato da terzi, arriva mediante camion e viene depositato in due tramogge, dalle quali, mediante un sistema a nastri, è trasportato ai sili di stoccaggio.

### Pressatura

La pressatura è la fase del processo produttivo che fornisce alla polvere atomizzata una consistenza meccanica sufficiente per la sua successiva movimentazione, creando la piastrella cruda.

Tramite un sistema di nastri trasportatori e pesatori computerizzato, l'atomizzato viene estratto dai sili di stoccaggio e trasferito alle tramogge di carico a monte delle presse, all'interno delle quali avviene la miscelazione delle polveri in funzione del tipo di prodotto da realizzare.

Si ottiene così la piastrella cruda, che viene espulsa dalla pressa.

*Nel sito sono presenti n. 5 presse.*

### Essiccamento

Il processo richiede una fase di essiccazione del supporto ceramico pressato, che ne porti l'umidità residua a livelli non superiori allo 0,1%; tale operazione è effettuata tramite impianti di essiccazione in correnti di aria calda a temperatura intorno a 200 °C.

*Nel sito sono presenti n. 5 essiccatoi.*

### Preparazione smalti e smaltatura

Gli smalti sono applicati sul supporto ceramico essiccato prima della fase di cottura; vengono "veicolati" preparandoli in sospensioni acquose e applicandoli alle linee di smaltatura.

Le materie prime per smalti sono sottoposte a controlli effettuati nel laboratorio aziendale, prima dell'accettazione, per verificare la conformità delle caratteristiche analizzate con le specifiche concordate con i fornitori.

Gli smalti sono preparati mediante la macinazione ad umido dei diversi costituenti (fritte, caolino, sabbia, ecc), dosati secondo specifiche ricette in mulini a tamburo a funzionamento discontinuo, in cui vengono aggiunti nelle opportune percentuali acqua e corpi macinanti.

Gli smalti prelevati dai mulini sono poi stoccati in vasche metalliche dotate di agitatori e trasportati nel reparto smalteria.

*Nel sito sono presenti n. 12 mulini discontinui per macinazione smalti, n. 1 tintometro e n. 5 linee di smaltatura.*

### Cottura

È il processo termico che consente di ottenere la greificazione del prodotto ceramico.

In un ciclo termico della durata di circa 35 minuti, le piastrelle crude vengono portate ad una temperatura di circa 1.215 °C, per poi essere raffreddate.

Al termine del ciclo di cottura, le piastrelle sono caricate su cestelli di stoccaggio e trasportate alle linee di scelta.

*All'interno dello stabilimento sono presenti n. 1 forni bicanale e n. 1 forno monocanale.*

### Taglio e squadratura

Le piastrelle cotte possono essere sottoposte a taglio e squadratura a secco.

*Nel sito sono presenti n. 2 linee di taglio-squadro a secco per gres porcellanato.*

### Scelta e confezionamento

Durante la fase di scelta, tutte le piastrelle vengono controllate in termini di dimensioni e di qualità estetica; a seconda dei risultati dei controlli effettuati, vengono suddivise in classi di scelta, prima di essere opportunamente inscatolate, utilizzando apparecchiature automatiche.

Le scatole vengono posizionate su pallet, che sono poi imballati con reggette e termoretraibili e successivamente immagazzinati.

*All'interno dello stabilimento sono presenti n. 5 linee di scelta e pallettizzazione, n. 1 forno di termoretrazione e n. 1 linea di gestione dei pallet di prodotti finiti, comprendente un forno di termoretrazione.*

#### Magazzino spedizioni

I pallet su cui sono state posizionate le scatole di prodotto finito sono stoccati nei magazzini coperti e nei cortili esterni espressamente predisposti, in attesa della spedizione.

Sono inoltre presenti nel sito e rilevanti, a servizio delle attività di cui sopra:

- un laboratorio, con funzioni di controllo della qualità delle materie prime, dei semilavorati e del prodotto finito, oltre che di progettazione e sviluppo di nuovi prodotti;
- un impianto di stoccaggio e omogeneizzazione delle acque reflue e dei fanghi, che raccoglie le acque provenienti dal reparto smalteria e preparazione smalti per il successivo conferimento a terzi;
- filtri per l'abbattimento delle polveri, situati in varie zone dello stabilimento, che sfruttano l'azione meccanica di ventilatori centrifughi per aspirare e depurare l'aria attraverso un sistema di filtraggio a maniche;
- filtri per la depurazione dei fumi dei forni. Il processo di depurazione consiste essenzialmente in due fasi in successione: l'iniezione nei fumi di determinate dosi di una sostanza reagente (calce idrata  $\text{Ca}(\text{OH})_2$ ) e il successivo invio della miscela ad un filtro a maniche per la separazione e raccolta della polvere. La calce idrata agisce come abbattitore degli elementi inquinanti derivanti dalle reazioni chimiche che si generano durante il processo di cottura delle piastrelle, in particolare il fluoro. Il materiale raccolto dalla depurazione dei fumi dei forni (calce esausta), considerato un rifiuto pericoloso, viene conferito a Ditte autorizzate allo smaltimento.

## **C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE.**

### **C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE**

#### C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'immissione di sostanze inquinanti nell'atmosfera è associata, per l'installazione in esame, sostanzialmente alle *emissioni convogliate*, presenti in tutte le operazioni produttive.

Gli inquinanti principali generati sono polveri, fluoro, piombo, Sostanze Organiche Volatili (SOV) e Aldeidi.

Le *emissioni diffuse* di natura polverulenta sono associate principalmente alle tramogge di carico e ai sili di stoccaggio dell'impasto atomizzato (dotati di aspirazione); tali emissioni non sono in alcun modo quantificabili, in ogni caso il gestore ritiene che la loro intensità sia contenuta, anche in considerazione dei sistemi preventivi adottati, e che non comporti impatti e rischi significativi per l'ambiente.

Non sono presenti *emissioni fugitive*.

Il *traffico indotto*, in particolare quello legato all'approvvigionamento di materie prime, viene ottimizzato, al fine di ridurre al massimo i transiti.

### C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

L'installazione in esame **non scarica acque reflue industriali**: infatti le acque reflue prodotte (derivanti dal lavaggio delle linee di smaltatura e dei mulini di macinazione smalti) vengono **raccolte in un'apposita vasca e interamente recuperate (senza subire alcun trattamento depurativo)**, principalmente mediante conferimento a terzi come rifiuto e in minima parte allo scopo di inumidire il polverino raccolto dai filtri di abbattimento delle emissioni in atmosfera e scaricato nel box di stoccaggio scarti crudi, al fine di limitare la produzione di emissioni diffuse.

Le *acque reflue domestiche* provenienti dai servizi igienici vengono convogliate in acque superficiali (Rio Maldello) previo trattamento di depurazione realizzato in parte tramite impianti di depurazione a fanghi attivi ad ossidazione totale, in parte tramite fosse biologiche.

Anche le *acque meteoriche da pluviali e piazzale* vengono immesse in acque superficiali (Rio Maldello), in parte insieme alle acque reflue domestiche e in parte mediante scarichi dedicati.

Complessivamente l'Azienda dispone di n. 4 punti di scarico:

- **S1**: scarico misto, comprendente acque reflue domestiche e acque meteoriche;
- **S2, S3, S4**: scarichi di acque meteoriche.

L'utilizzo dell'acqua nel ciclo produttivo presso lo stabilimento si concentra nelle fasi di preparazione degli smalti tramite macinazione ad umido e nel lavaggio degli impianti produttivi (mulini smalti e linee di smaltatura).

Il prelievo dell'acqua avviene dalla falda sottostante il sito attraverso **n. 1 pozzo** di proprietà della Ditta "Ceramiche CCV Castelvetro S.p.A.", secondo quanto richiesto nella domanda di rinnovo della concessione di derivazione di acqua pubblica (competenza dell'Unità Gestione Demanio Idrico del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Arpae di Modena).

Esiste anche un prelievo da acquedotto pubblico per i servizi igienici.

Sia il volume di acque prelevate da pozzo che il quantitativo di acque prelevate da acquedotto sono misurati mediante appositi contatori; esiste inoltre un contatore dedicato per la misura del volume idrico prelevato da pozzo a scopo irriguo.

I dati del bilancio idrico relativo all'attività produttiva dell'Azienda per gli anni 2014, 2015, 2016, 2017 e 2018 sono i seguenti:

PARAMETRO	2014	2015	2016	2017	2018
Acque prelevate da pozzo ad uso produttivo (m <sup>3</sup> )	14.878	12.812	12.812	18.597	25.615
Acque contenute in materie prime in ingresso (m <sup>3</sup> )	5.911	6.687	6.687	7.521	9.489
Acque reflue riutilizzate internamente (m <sup>3</sup> )	295	378	307	316	325
<b>Fabbisogno idrico (m<sup>3</sup>)</b>	<b>21.084</b>	<b>19.877</b>	<b>19.797</b>	<b>26.434</b>	<b>35.429</b>
Acque da acquedotto ad uso civile (m <sup>3</sup> )	1.138	804	941	992	1.232
Acque reflue recuperate esternamente (m <sup>3</sup> )	9.404	8.973	10.301	10.090	10.930

### C2.1.3 RIFIUTI

Le tipologie di rifiuti prodotti sono tipiche del settore ceramico.

In particolare, le fasi del ciclo produttivo dalle quali hanno origine i rifiuti sono lo scarto a fine ciclo (da cui si originano rottami cotti e crudi) e la manutenzione dei servizi (da cui derivano calce esausta per la cattura del fluoro dalle emissioni calde e sospensioni acquose).

I rifiuti prodotti vengono gestiti in regime di "deposito temporaneo" ai sensi dell'art. 183 comma 1 lettera *bb*) del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..

Per ciascuna tipologia è stata individuata una specifica zona di deposito all'interno del sito.

#### C2.1.4 EMISSIONI SONORE

Il comune di Castelvetro di Modena ha classificato il proprio territorio dal punto di vista acustico ai sensi dell'art. 6, comma 1 della L. 447/95; secondo tale zonizzazione, l'area del sito in oggetto risulta rientrare in classe acustica V (aree prevalentemente industriali), a cui competono i seguenti limiti:

- limite diurno di 70 dBA,
- limite notturno di 60 dBA.

Le attività lavorative dello stabilimento vengono svolte nell'arco di 24 ore, su tre turni lavorativi.

La più recente valutazione di impatto acustico eseguita dall'Azienda corrisponde alla valutazione quinquennale di ottobre-novembre 2017, nella quale:

- vengono individuati come principali sorgenti sonore esterne:
  - gli impianti tecnici di filtrazione degli effluenti gassosi e i locali compressori situati sul lato ovest ed est, tutti chiusi in strutture di contenimento del rumore,
  - il transito degli autoarticolati in entrata e in uscita dal sito, sul lato est,
  - il transito dei carrelli elevatori impegnati nelle operazioni di movimentazione e carico camion, sul lato est.

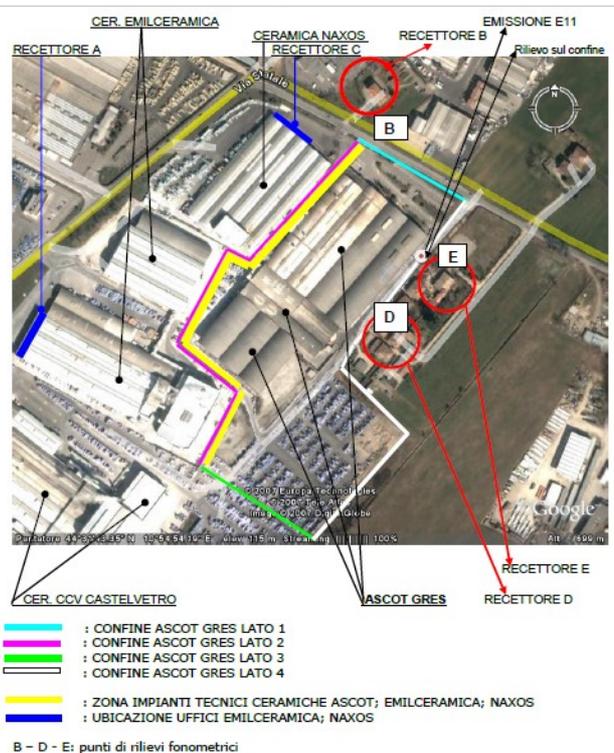
Non si individuano invece sorgenti sonore significative sul lato nord (dove sono presenti gli uffici amministrativi, tecnici e commerciali) e sul lato sud (area destinata allo stoccaggio di materiale).

Il gestore precisa inoltre che sul lato ovest dello stabilimento si affacciano anche gli impianti tecnici delle aziende ceramiche confinanti;

- vengono identificati n. 5 recettori sensibili collocati in prossimità dello stabilimento:
  - ~ **A**: uffici dello stabilimento Emilceramica, situati a sud-ovest, a circa 180 m di distanza, posti in Classe V;
  - ~ **B**: abitazione sul lato nord, ad 36 m di distanza dal confine, posto in Classe IV;
  - ~ **C**: uffici dello stabilimento Fincibec Naxos, situati ad ovest, a circa 50 m di distanza, posti in Classe V;
  - ~ **D**: abitazione sul lato est, a circa 30 m di distanza dal confine, posta in Classe III;
  - ~ **E**: abitazione sul lato est, a circa 26 m di distanza dal confine, posta in Classe III.

Sono stati considerati come recettori sensibili, però, soltanto le abitazioni B, D ed E, mentre i recettori A e C risultano poco significativi, in quanto:

- si trovano a distanza maggiore dalle sorgenti sonore aziendali,
- sono schermati dalle strutture dei rispettivi fabbricati,
- le aperture (finestre, porte, ecc) sono prospicienti la Strada Statale 569, che rappresenta la principale e più vicina sorgente di rumore,



- per la loro natura e funzione (si tratta di uffici amministrativi, tecnici e commerciali), non sono utilizzati in periodo notturno e durante il periodo diurno risentono del rumore prodotto all'interno dei rispettivi siti produttivi in misura certamente preponderante.

Sono state eseguite misure in corrispondenza dei confini dei recettori sensibili, sia in periodo diurno che in periodo notturno, sia in condizioni di piena attività che in periodi di inattività dello stabilimento; inoltre, sono stati eseguiti rilievi presso n. 3 punti in corrispondenza dei confini aziendali nord, ovest e sud.

I risultati ottenuti sono i seguenti:

PUNTO	PERIODO	L <sub>Aeq</sub> diurno (dBA)	NOTE
1	diurno	55,5 *	Lato nord.
2	diurno	57,3	Lato ovest, al confine con gli stabilimenti Fincibec Naxos ed Emilceramica
3	diurno	58,5	Lato sud, al confine con la proprietà di Ceramiche CCV Castelvetro

\* rilievo effettuato escludendo il contributo del traffico dell'adiacente Strada Provinciale.

PUNTO	PERIODO	Rumore ambientale L <sub>A</sub> (dBA) *	Limite di immissione assoluta (dBA)	Rumore residuo L <sub>R</sub> (dBA) **	Livello differenziale L <sub>D</sub> (dBA)
B	diurno	56,5	65	52,0	4,5
	notturno	53,4	55	50,0	3,4
D	diurno	53,5	60	48,5	5,0
	notturno	49,3 *	50	48,0	1,3
E	diurno	51,5	60	49,5	2,0
	notturno	49,6	50	49,5	1,1

\* misura protratta per l'intero periodo notturno, essendo risultata molto fluttuante e prossima al limite di zona su breve periodo.

\*\* per le misure di rumore residuo sono state utilizzati i rilievi di aprile 2016, in cui erano praticamente fermi tutti gli impianti produttivi aziendali, fatta eccezione per i forni, condizione che si ritiene comunque rappresentativa delle condizioni di rumore residuo, anche in considerazione dell'area di insediamento.

Tutte le rilevazioni sono state effettuate cercando di escludere il contributo del traffico stradale lungo la Strada Statale 569.

Il tecnico della Ditta ha concluso che i dati rilevati dimostrano il rispetto dei limiti assoluti di immissione, nonché il rispetto dei limiti differenziali sia in periodo diurno che in periodo notturno presso i recettori sensibili individuati.

### C2.1.5 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Non risultano bonifiche ad oggi effettuate né previste.

Nel sito è presente una vasca per la raccolta delle acque reflue di processo, in attesa del conferimento a terzi come rifiuti. Tale vasca, di volume pari a 30 m<sup>3</sup>, è costruita in cemento ed è circondata da una cordolatura in cemento lungo tutto il perimetro, allo scopo di contenere eventuali sversamenti accidentali; inoltre, è provvista di sonda galleggiante, che permette di mantenere il livello dei liquidi entro i limiti stabiliti, mandando in blocco le pompe al raggiungimento del livello massimo di riempimento.

Le materie prime sono stoccate tutte all'interno dello stabilimento: l'impasto atomizzato in appositi silos di acciaio, le materie prime per smalti e i reagenti in sacchi e fusti su pavimentazione impermeabile o su scaffali. La percentuale di materie prime allo stato liquido (fluidificanti e veicoli

serigrafici) è molto contenuta e tali materiali sono stoccati all'interno dello stabilimento produttivo in zona pavimentata in cemento.

La gestione dei semilavorati liquidi (smalti pronti, veicoli serigrafici) avviene all'interno dei reparti di smalteria, dotati di canalette grigliate (per la raccolta delle acque di lavaggio e il loro collettamento alla vasca di raccolta delle acque reflue di processo), in grado di intercettare eventuali sversamenti di materiali inquinanti.

I rifiuti prodotti dall'Azienda sono stoccati in zone appositamente individuate, al coperto, su pavimentazione in cemento oppure all'interno di cassoni dotati di copertura. In particolare:

- gli scarti cotti e gli scarti crudi sono conservati in cumuli al coperto, su pavimentazione impermeabilizzata;
- la calce esausta è collocata in area pavimentata al coperto, all'interno di big bag imballati con film termoretraibile;
- gli oli esausti sono stoccati in un contenitore metallico dotato di bacino di contenimento e collocato in area pavimentata e coperta;
- i rifiuti da imballaggio in carta e cartone e in materiali misti, così come i rottami metallici sono depositati in appositi contenitori, mentre i rifiuti di imballaggio plastico in parte sono conservati in appositi contenitori e per il resto sono pressati e imballati;
- le sospensioni acquose e i fanghi acquosi sono prelevati direttamente dalla vasca di raccolta tramite idonei sistemi di prelievo/travaso di cui sono dotate le autobotti di proprietà dei soggetti terzi a cui tale rifiuto viene conferito. La zona di stazionamento dell'autobotte è asfaltata e dunque non permeabile a liquidi accidentalmente sversati.

Inoltre, nell'area esterna di pertinenza aziendale è presente un serbatoio metallico fuori terra (capacità di 3 m<sup>3</sup>) per lo stoccaggio del gasolio per autotrazione, provvisto di tettoia e bacino di contenimento.

Nel sito non sono presenti serbatoi interrati.

#### C2.1.6 CONSUMI

##### **Consumi energetici**

L'Azienda utilizza *energia elettrica* (prelevata da rete) in tutte le fasi del processo produttivo.

Viene utilizzata anche *energia termica* (derivante dalla combustione di gas naturale prelevato da rete) per le operazioni di essiccamento e cottura delle piastrelle, oltre che per l'alimentazione dei forni termoretraibile.

I consumi di energia elettrica vengono registrati in telelettura, con un monitoraggio continuo; inoltre, la Ditta dispone di un sistema di misura dei consumi energetici (termici ed elettrici) parzializzati sui singoli impianti.

L'aria calda proveniente dal raffreddamento indiretto dei forni di cottura viene recuperata all'interno degli essiccatoi, oltre che per il riscaldamento degli ambienti di lavoro nel reparto smalteria (tramite uno scambiatore di calore).

All'interno del sito sono presenti n. 2 *impianti termici ad uso civile* (caldaie), alimentati da gas metano, la cui potenza termica nominale complessiva non supera i 3 MW.

Sono inoltre presenti diversi *impianti termici ad uso tecnologico* alimentati da gas metano:

- bruciatori a servizio degli essiccatoi, i cui effluenti gassosi sono convogliati ai punti di emissione in atmosfera E1, E2, E3 ed E4, esistenti anche se mai dichiarati ufficialmente in precedenza;

- bruciatori a servizio dei forni di cottura, i cui effluenti gassosi sono convogliati al punto di emissione in atmosfera esistente E7;
- bruciatori a servizio del forno di termoretrazione, i cui effluenti gassosi sono convogliati al punto di emissione in atmosfera E14, esistente anche se mai dichiarato ufficialmente in precedenza.

La potenza termica nominale complessiva degli impianti termici ad uso tecnologico è superiore a 1 MW.

Sono inoltre presenti in stabilimento n. 2 *gruppi elettrogeni* alimentati a gasolio, entrambi di potenza nominale pari a 35 kWh, che entrano in funzione esclusivamente in caso di prolungata mancanza di energia elettrica da rete, per la salvaguardia impiantistica dei forni di processo. Il funzionamento di questi dispositivi viene controllato periodicamente mediante l'avviamento manuale e un breve funzionamento a vuoto.

### **Consumo di materie prime**

Le principali materie prime utilizzate nel ciclo produttivo sono:

- impasto atomizzato, acquistato da altre Aziende, costituito da una miscela di materiali naturali di cava (argille, sabbie e feldspati) ai quali non viene generalmente associata alcuna frase di rischio;
- coloranti e materie prime per smalti, prodotti chimici suddivisi in categorie a seconda delle frasi di rischio riportate sulle rispettive schede di sicurezza;
- reagenti per la depurazione degli effluenti gassosi (calce per il trattamento dei fumi dei forni), prodotti chimici suddivisi in categorie secondo le frasi di rischio riportate nelle rispettive schede di sicurezza.

La tipologia di ciclo produttivo utilizzato dall'Azienda (ciclo parziale, senza fase di macinazione impasto) non consente il riutilizzo interno degli scarti di produzione.

### **C2.1.7 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI**

Le istruzioni operative relative alla gestione delle emergenze ambientali adottate dalla Ditta sono denominate "Istruzione operativa in caso di fermata degli impianti di abbattimento" e "Disposizioni in caso di sversamenti accidentali di agenti chimici" (quest'ultima inserita come allegato al Piano di Emergenza Ambientale).

Il gestore dichiara che le misure tecniche ed organizzative adottate sono tali da garantire il massimo livello di sicurezza e che gli impianti sono stati progettati e costruiti con gli accorgimenti necessari per la prevenzione di ogni anomalia. I diversi reparti sono stati analizzati per valutarne il grado di rischio ambientale in caso di emergenze quali incendi, situazioni accidentali (guasti, sversamenti, ecc) e calamità naturali.

Per quanto attiene l'aspetto organizzativo, il personale aziendale è stato specificamente formato sulle norme di comportamento alle quali attenersi in caso di emergenza; inoltre, sono state formate squadre di intervento tramite corsi periodici specifici e simulazioni di incidenti. Le norme comportamentali a cui attenersi in caso di emergenza, rivolte a tutto il personale aziendale e agli addetti che fanno parte dell'organigramma della squadra di emergenza, sono riportate nel "Piano di emergenza aziendale".

Dal punto di vista dell'inquinamento, di particolare importanza risultano essere le eventuali fermate degli impianti di abbattimento delle emissioni in atmosfera: qualunque interruzione dell'esercizio di questi impianti (necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali) comporta la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi collegati, dell'esercizio degli impianti industriali, fino alla rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento.

Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione sono programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva.

Per quanto riguarda il piano di intervento aziendale in caso di sversamenti accidentali di reagenti e/o materie prime nell'area esterna ed interna il gestore precisa che:

- la percentuale di materie prime allo stato liquido è molto contenuta e tali materie prime sono stoccate all'interno dello stabilimento, in zona pavimentata in cemento e dotata di apposite canalette di raccolta ricavate nella pavimentazione stessa;
- le schede di sicurezza di tutti i prodotti utilizzati nel ciclo produttivo, conservate in Azienda, sono a disposizione di tutti gli addetti alla produzione e in particolare degli addetti alla squadra di emergenza; nel caso di fuoriuscita accidentale, gli addetti sono stati opportunamente addestrati e si atterranno a quanto riportato nelle schede di sicurezza stesse. Inoltre, in Azienda sono presenti gli strumenti necessari atti all'assorbimento e la pulizia degli ambienti e sono stati messi a disposizione degli addetti adeguati mezzi di protezione personale;
- la rete di raccolta presente nei reparti macinazione smalti e smalteria è costituita da canalette ricavate nella pavimentazione in cemento ed è periodicamente controllata;
- nell'area esterna di pertinenza aziendale non vi è stoccaggio di materie prime allo stato liquido;
- le aree scoperte adibite al deposito e alla movimentazione dei materiali sono asfaltate e dunque non permeabili da liquidi accidentalmente sversati durante la movimentazione;
- le caratteristiche del prodotto finito non comportano alcun rischio ambientale in quanto si tratta di materiale inerte;
- non sono presenti serbatoi interrati e il serbatoio del gasolio è provvisto di idonea vasca di contenimento.

#### C2.1.8 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (di seguito MTD) e/o BAT per il settore ceramico è costituito dal BRef (Best Available Techniques Reference Document) di agosto 2007, formalmente adottato dalla Commissione Europea; è inoltre disponibile il riferimento costituito dal DM 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di raffinerie, fabbricazione vetro e prodotti ceramici, gestione dei rifiuti allevamenti, macelli e trattamento di carcasse per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372".

Il confronto con il **BRef di agosto 2007** condotto dal gestore ha dato il seguente esito:

ASPETTO AMBIENTALE	RIFERIMENTO BRef	SITUAZIONE ATTUALE	SITUAZIONE FUTURA
Gestione ambientale	5.1.1	L'Azienda non è dotata di un SGA certificato secondo ISO 14001 o EMAS, ma adotta procedure per: - definizione di compiti e responsabilità, - formazione del personale, - comunicazione, - registrazione delle prestazioni, - controllo di efficienza dei processi, - controllo e gestione delle emergenze. L'Azienda effettua inoltre la verifica delle performance mediante il Report annuale.	Invariato
Consumi energetici	5.1.2	L'Azienda utilizza gas metano per la combustione e recupera il calore dei forni negli essiccatoi e per riscaldamento.	Invariato
Emissioni diffuse polveri	5.1.3.1	Già valutate e autorizzate nell'AIA vigente.	Invariato

ASPETTO AMBIENTALE	RIFERIMENTO BRef	SITUAZIONE ATTUALE	SITUAZIONE FUTURA
Emissioni convogliate polveri	5.1.3.2/3/4 5.2.5.1/2	L'Azienda è dotata di filtri a maniche per la depurazione delle emissioni e rispetta i limiti di emissione previsti dall'AIA.	I flussi di massa autorizzati per gli inquinanti resteranno invariati nella situazione futura.
Emissioni convogliate Composti gassosi	5.1.4.1/2 5.2.5.3	L'Azienda cerca di utilizzare materie prime a minor contenuto di inquinanti che possono svilupparsi durante la fase di cottura. L'Azienda rispetta i limiti di emissione previsti dall'AIA vigenti. L'Azienda utilizza filtri a maniche per la depurazione degli effluenti gassosi da cottura, con aggiunta di calce idrata come reagente.	I flussi di massa autorizzati per gli inquinanti resteranno invariati nella situazione futura.
Acque reflue	5.1.5 5.2.5.4	L'Azienda non produce acque reflue tecnologiche, in quanto adotta sistemi di recupero sia all'interno che all'esterno del ciclo produttivo del 100% delle acque prodotte.	Invariato
Fanghi	5.1.6 5.2.5.5	I fanghi vengono recuperati all'esterno del processo produttivo.	Invariato
Perdite di materia e rifiuti solidi	5.1.7	Gli scarti di processo vengono recuperati in misura del 100% all'interno o all'esterno del processo produttivo.	Invariato
Rumore	5.1.8	L'Azienda ha provveduto alla compartimentazione delle sorgenti sonore rumorose, quali filtri e alcuni impianti produttivi impattanti verso l'esterno. L'Azienda rispetta i limiti di immissione sonora della zonizzazione acustica comunale.	Le modifiche in progetto non andranno ad alterare in modo significativo l'impatto acustico..

L'Azienda si è confrontata anche con le **Linee guida nazionali contenute nel D.M. 29/01/2007** sopra citato; il posizionamento dell'installazione a tale proposito è documentato di seguito.

- **Consumo di energia:** fra il 2014 e il 2018 il consumo specifico totale medio di energia ha sempre rispettato la soglia prevista dalle MTD di settore (4 GJ/t per la produzione di gres porcellanato con ciclo parziale).
- **Consumi di materie prime:** i materiali di scarto sono destinati a recupero come rifiuti mediante conferimento a terzi, fatta eccezione per la calce esausta, che è destinata a smaltimento. La percentuale di recupero è sempre stata superiore al 99% tra il 2014 e il 2018, a fronte di un valore di riferimento delle MTD di settore >50%.
- **Consumo idrico:** l'installazione copre la maggior parte del proprio fabbisogno idrico con acque "fresche" prelevate da pozzo, in conseguenza del fatto che non esiste un sistema di riciclo interno delle acque reflue prodotte; queste vengono recuperate internamente, in quantità esigua, per la bagnatura delle polveri provenienti dai filtri a servizio delle emissioni in atmosfera e per il resto sono conferite a terzi come rifiuti per il successivo recupero. Il fattore di riutilizzo complessivo è sempre stato pari al 100% tra il 2014 e il 2018, a fronte di un valore di riferimento delle MTD di settore >50%.
- **Emissioni in atmosfera:** utilizzo di filtri a tessuto per reparto di stoccaggio materie prime, pressatura, preparazione smalti e smaltatura, linee di scelta e carico pneumatico calce idrata; utilizzo di filtro a maniche di tessuto con prerivestimento per l'assorbimento dei composti del fluoro nel reparto di cottura. Fra il 2014 e il 2018 i fattori di emissione dei principali inquinanti (materiale particolato, fluoro e piombo) sono sempre rimasti al di sotto della soglia prevista dalle Linee guida nazionali di settore.
- **Emissioni negli scarichi idrici:** non esiste alcuno scarico di acque reflue industriali; le acque reflue di processo sono interamente recuperate, in minima parte all'interno del sito e per lo più mediante conferimento a terzi come rifiuti.

- **Rumore:** la valutazione di impatto acustico del tecnico competente agli atti mostra il sostanziale rispetto della normativa in materia di rumore.
- **Produzione di rifiuti:** i rifiuti prodotti internamente sono inviati quasi tutti al recupero, ad eccezione della calce esausta, che viene conferita a terzi per lo smaltimento.

Parametro	Riferimento MTD IPPC	Ascot Ceramiche S.r.l. – Stabilimento Gres Solignano di Castelvetro di Modena					ADEGUAMENTO
		2014	2015	2016	2017	2018	
Fattore di riutilizzo dei rifiuti/residui	> 50 %, interno o esterno	99,8% esterno	99,8% esterno	0,1% interno + 99,7% esterno = 99,8% totale	1,5% interno + 98,3% esterno = 99,8% totale	0,1% interno + 99,6% esterno = 99,7% totale	adeguato
Incidenza del materiale di riciclo sulla composizione dell'impasto (%)	---	---	---	---	---	---	non applicabile
Fattore di riciclo delle acque reflue	> 50 %, interno o esterno	3,0% interno + 97,0% esterno = 100% totale	4,0% interno + 96,0% esterno = 100% totale	2,9% interno + 97,1% esterno = 100% totale	3,0% interno + 97,0% esterno = 100% totale	2,9% interno + 97,1% esterno = 100% totale	adeguato
Consumo idrico della fase di preparazione impasto con processo ad umido	---	---	---	---	---	---	non applicabile
Rapporto consumo/fabbisogno	----	70,6%	64,5%	64,7%	70,4%	72,3%	---
Consumo idrico specifico	---	3,9 m <sup>3</sup> /1.000 m <sup>2</sup>	3,3 m <sup>3</sup> /1.000 m <sup>2</sup>	2,8 m <sup>3</sup> /1.000 m <sup>2</sup>	4,3 m <sup>3</sup> /1.000 m <sup>2</sup>	5,2 m <sup>3</sup> /1.000 m <sup>2</sup>	---
	---	0,18 m <sup>3</sup> /t	0,15 m <sup>3</sup> /t	0,13 m <sup>3</sup> /t	0,18 m <sup>3</sup> /t	0,22 m <sup>3</sup> /t	---
Consumo specifico totale medio di energia (termica + elettrica), in GJ/t di prodotto versato a magazzino	4 GJ/t (gres porcellanato, ciclo parziale)	3,47 GJ/t	3,43 GJ/t	3,43 GJ/t	3,37 GJ/t	3,42 GJ/t	adeguato
Fattore di emissione materiale particellare	7,5 g/m <sup>2</sup>	0,18 g/m <sup>2</sup>	0,21 g/m <sup>2</sup>	0,17 g/m <sup>2</sup>	0,22 g/m <sup>2</sup>	0,20 g/m <sup>2</sup>	adeguato
Fattore di emissione composti del fluoro	0,6 g/m <sup>2</sup>	0,043 g/m <sup>2</sup>	0,072 g/m <sup>2</sup>	0,060 g/m <sup>2</sup>	0,041 g/m <sup>2</sup>	0,063 g/m <sup>2</sup>	adeguato
Fattore di emissione composti del piombo	0,05 g/m <sup>2</sup>	0,0005 g/m <sup>2</sup>	0,0005 g/m <sup>2</sup>	0,0005 g/m <sup>2</sup>	0,0011 g/m <sup>2</sup>	0,0006 g/m <sup>2</sup>	adeguato

Il gestore si è inoltre confrontato con il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009, formalmente adottato dalla Commissione Europea, con il seguente esito:

DESCRIZIONE BAT	SITUAZIONE AZIENDALE	MODALITÀ DI APPLICAZIONE
Processi di cottura – forni (punti 7.1.1 – 7.1.2 – 7.4.1 – 7.5.1 – 7.1.6 – 7.5.2)	parzialmente conforme	È presente un sistema di recupero del calore per l'alimentazione degli essiccatoi e per il riscaldamento degli ambienti di lavoro (sfruttando i raffreddamenti indiretti), mentre non sono presenti sistemi di recupero quali turbine e/o cogeneratori.
Processi di cottura – forni (punti 7.4.2 – 7.5.2 – 7.4.3)	conforme	È presente un sistema automatico di controllo della combustione, che mantiene il processo nelle condizioni di massimo rendimento.
Processi di cottura – forni (punto 3.1.1)	conforme	È realizzato un sistema di controllo della temperatura dei gas in emissione, attraverso la considerazione sostanziale di tutti i punti previsti, ovvero corretti dimensionamenti. È stato adottato un sistema di recupero dell'energia termica derivante dal processo di cottura per il riscaldamento ambientale del reparto smalteria e del reparto presse.
	parzialmente conforme	<b>Saranno presenti sistemi di pre-riscaldamento del gas combustibile e/o comburente relativi al forno di nuova installazione.</b>

DESCRIZIONE BAT	SITUAZIONE AZIENDALE	MODALITÀ DI APPLICAZIONE
Processi di cottura – forni (punto 3.1.4)	conforme	È presente un sistema di controllo della combustione attraverso il controllo automatizzato del flusso di gas combustibile e comburente.
	conforme	La portata d'aria è mantenuta al valore più basso richiesto dal processo.
Processi di cottura – forni (punto 3.1.6)	non applicabile	Non viene utilizzato ossigeno puro, in quanto porterebbe alla formazione di un ambiente altamente ossidante che comprometterebbe il manufatto in cottura.
Consumi di energia elettrica	conforme	Sono sostanzialmente applicati tutti i punti citati nel BRef, in sintesi: - sono stati adottati sistemi di rifasamento nel sistema di corrente alternata; - le apparecchiature non vengono utilizzate a voltaggi superiori a quanto previsto; - i motori elettrici sono stati sostituiti con motori ad alta efficienza; - è presente un sistema di controllo delle armoniche; - sono stati correttamente dimensionati i cavi in funzione dell'energia richiesta; - sono presenti trasformatori in linea che operano ad un carico superiore al 40-50% della potenza nominale; - i reparti a maggior consumo di energia sono vicini alla cabina di distribuzione.
Motori elettrici e sistemi di trasmissione	conforme	Sono sostanzialmente applicati tutti i punti citati nel BRef, in sintesi: - sono utilizzati motori ad alta efficienza (in caso di sostituzioni), non sovra-dimensionati né sotto-dimensionati rispetto alla loro funzione; - sono stati installati variatori di velocità, dove possibile; - dove possibile, sono stati privilegiati sistemi di trasmissione con accoppiamento diretto, in alternativa cinghie sincrone o dentate al posto di cinghie trapezoidali; - la sostituzione dei motori viene effettuata privilegiando ricambi del tipo ad alta efficienza e utilizzando fornitori certificati.
Compressori e sistemi ad aria compressa (punti 7.4.2 – 7.5.2 – 7.4.3)	conforme	Il sistema di generazione e distribuzione dell'aria compressa ha subito nel corso degli anni una serie di ampliamenti con i necessari adattamenti e vengono sostanzialmente rispettate le BAT citate nel BRef. Vengono sostanzialmente rispettati i punti del paragrafo 3.7.1 del BRef.
Pompe e sistemi di pompaggio	conforme	Vengono sostanzialmente applicate tutte le BAT citate nel BRef, in particolare i punti 3.8.1, 3.8.2, 3.8.6, 3.8.3, 3.8.5 e 3.8.4.
Sistemi di riscaldamento, ventilazione e condizionamento	conforme	Sono applicate tutte le BAT citate nel BRef, compresa l'adozione di sistemi di controllo automatici relativi alla climatizzazione di determinati ambienti (uffici) (punti 3.9.1, 3.9.2.1, 3.9.2.2, 3.6, 3.6.3 e 3.6.7).
Illuminazione	conforme	Sono applicate tutte le BAT citate dal BRef, compresa l'adozione di sistemi di gestione e controllo dell'illuminazione di tipo automatico.
Essiccazione	conforme	Gli essiccatoi presenti nel reparto presse sono dotati di sistemi di recupero del calore proveniente dai forni di cottura.

## C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

Il gestore dell'installazione, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati conferma la situazione impiantistica attuale, non ritenendo necessario adottare alcuna misura ulteriore di adeguamento alle MTD.

## C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

L'assetto impiantistico proposto dal gestore utilizza, per la produzione di prodotti ceramici mediante cottura, uno schema produttivo assodato che nel tempo si è ottimizzato anche dal punto di vista ambientale, sia per effetti indiretti di tipo economico (risparmio nella gestione) che diretti (intervento delle Autorità locali con disposizioni legislative e accordi di settore).

Ciò emerge anche dalle precedenti considerazioni, che evidenziano la **conformità alle MTD previste dal BRef di settore**, nonché il **rispetto degli indici prestazionali previsti dalle Linee guida nazionali di settore**.

❖ Materie prime e rifiuti

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nelle precedenti sezioni C2.1.6 “Consumo materie prime” e C2.1.3 “Rifiuti”, non si rilevano necessità di interventi e si ritiene accettabile l’assetto impiantistico e gestionale proposto.

❖ Bilancio idrico

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.2 “Prelievi e scarichi idrici”, non si rilevano necessità di interventi e si ritiene accettabile l’assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si precisa, comunque, che il *prelievo di acqua* da pozzo costituisce un fattore che deve essere sempre tenuto in considerazione dal gestore, al fine di incentivare tutti quei sistemi che ne garantiscono un minor utilizzo o comunque un uso ottimale.

Per quanto riguarda lo scarico di acque reflue domestiche in acque superficiali, accogliendo l’indicazione dell’AUSL, si raccomanda al gestore una attenta manutenzione dello scarico, garantendo il corretto deflusso delle acque per prevenire fenomeni di ristagno e impaludamento, nonché la proliferazione di insetti ematofagi.

Tuttavia, alla luce della segnalazione di Hera S.p.A. (gestore del Servizio Idrico Integrato) riguardo l’avvenuta realizzazione di una rete fognaria di raccolta degli scarichi lungo il Rio Maldello, si prescrive al gestore la presentazione di un **progetto per l’allacciamento alla pubblica fognatura della propria rete interna delle acque reflue domestiche**, comprensivo di cronoprogramma di attuazione; a tale riguardo, il gestore dovrà espletare le pratiche richieste da Hera S.p.A. (presentazione di domanda di allacciamento corredata da elaborati tecnici dello stato di fatto e di progetto).

❖ Consumi energetici

Visto quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.6 “Consumi energetici”, nonché nella sezione C2.1.8 “Confronto con le migliori tecniche disponibili”, si ritiene che le prestazioni correlate ai consumi energetici siano allineate con le MTD di settore e con quanto previsto dal BRef “Energy efficiency” citato in premessa.

Si valuta positivamente, inoltre, l’adozione di sistemi di recupero del calore dei forni di cottura negli essiccatoi e per il riscaldamento degli ambienti di lavoro.

❖ Emissioni in atmosfera

Le emissioni convogliate sono dotate di impianti di abbattimento che, se correttamente gestiti, permettono un ampio rispetto dei limiti ad oggi vigenti.

Occorre comunque sottolineare che gli aspetti legati alle emissioni di inquinanti in atmosfera necessitano di un’attenzione gestionale particolare da parte del gestore al fine di evitare di contribuire all’ulteriore degrado della qualità dell’aria del territorio di insediamento, peraltro già abbastanza compromessa.

Per quanto riguarda gli impianti termici presenti in stabilimento, in base a quanto dichiarato dal gestore risulta che:

- gli *impianti termici civili* sono alimentati da gas naturale e la loro **potenza termica nominale complessiva è inferiore a 3 MW**, per cui, ai sensi del Titolo II della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, non è necessario autorizzare espressamente i relativi punti di emissione in atmosfera;
- gli *impianti termici produttivi*, tutti alimentati da gas metano, consistono in bruciatori a servizio dei forni di cottura, degli essiccatoi e del forno di termoretrazione, i cui effluenti gassosi sono convogliati a punti di emissione in atmosfera già autorizzati. La **potenza termica nominale**

**complessiva risulta superiore a 1 MW**, ma tutti i citati impianti termici ricadono nelle esclusioni di cui all'art. 273-bis, comma 10 del D.Lgs. 152/06 Parte Quinta, per cui **non è necessario prescrivere limiti di concentrazione massima di inquinanti tipici del processo di combustione, né autocontrolli periodici** a carico del gestore.

Per quanto riguarda i *gruppi elettrogeni* presenti in stabilimento, alimentati da gasolio, dal momento che la loro potenza termina nominale è **inferiore a 1 MW** non si rende necessario autorizzare espressamente i relativi punti di emissione in atmosfera.

#### ❖ Protezione del suolo

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.5 "Protezione del suolo e delle acque sotterranee", non si rilevano necessità di interventi e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si raccomanda, comunque, all'Azienda l'attento monitoraggio dei livelli delle vasche contenenti le acque reflue, nonché delle relative tubazioni, a completamento della protezione del suolo e delle acque sotterranee.

Si conferma, inoltre, la necessità che il gestore provveda ad una **integrazione del Piano di Monitoraggio e Controllo dell'AIA**, presentando una **proposta di monitoraggio relativo al suolo e alle acque sotterranee**, in considerazione di quanto stabilito dall'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (introdotto dal D.Lgs. 46/2014 di recepimento della Direttiva 2010/75/UE e di modifica del D.Lgs. 152/06), che prevede che "*fatto salvo quanto specificato dalle conclusioni sulle Bat applicabili, l'autorizzazione integrata ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli*".

Infine, si coglie l'occasione per precisare che la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (presentata dall'Azienda il 27/07/2015) dovrà essere aggiornata ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.

#### ❖ Impatto acustico

La documentazione di valutazione di impatto acustico firmata da tecnico competente agli atti della scrivente **rappresenta un quadro accettabile** in merito al disposto della legislazione vigente.

#### ❖ Visite ispettive programmate da parte di ARPA

La Deliberazione di Giunta Regionale n. 2124 del 10/12/2018 citata in premessa conferma per l'installazione in oggetto una **periodicità triennale** per le visite ispettive programmate ai sensi dell'AIA nel triennio 2019-2021, in analogia a quanto già previsto dalla successiva sezione D3.1.

Ciò premesso, si precisa che durante l'istruttoria non sono emerse né criticità elevate né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore.

Dunque la situazione impiantistica presentata è considerata accettabile nell'adempimento di quanto stabilito dalle prescrizioni specifiche di cui alla successiva sezione D.

- **Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria della scrivente Agenzia, si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Amministrazione) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.**
- **Si attesta che i valori limite di emissione sono stati fissati nel rispetto di quanto previsto dall'art. 29-sexies comma 4-bis lettera a).**

## ***D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.***

### **D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO**

L'assetto tecnico dell'installazione non richiede adeguamenti, pertanto tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio devono essere rispettate dalla data di efficacia del presente atto.

### **D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE**

#### **D2.1 finalità**

1. Ascot Gruppo Ceramiche S.r.l. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).

#### **D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica**

1. Il gestore dell'installazione è tenuto a presentare ad **Arpae di Modena e Comune di Castelvetro di Modena** **annualmente entro il 30 aprile** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
  - i dati relativi al piano di monitoraggio;
  - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
  - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
  - documentazione attestante il mantenimento dell'eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e/o registrazione EMAS.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile in accordo con la Regione Emilia Romagna.

Si ricorda che a questo proposito si applicano le **sanzioni previste dall'art. 29-quattordecies comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

2. Il gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'installazione (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) ad Arpae di Modena e al Comune di Castelvetro di Modena. Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1,

lettera *l-bis*) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui all'art. 29-nonies comma.

Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.

3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, **informa Arpae di Modena** in merito ad **ogni nuova istanza presentata per l'installazione** ai sensi della normativa in materia di prevenzione dai *rischi di incidente rilevante*, ai sensi della normativa in materia di *valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della normativa in materia *urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena e i Comuni interessati in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
5. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone Arpae di Modena.
6. In considerazione dell'avvenuta realizzazione della rete fognaria pubblica di raccolta degli scarichi lungo il Rio Maldello, il gestore è tenuto a presentare ad Arpae di Modena e Comune di Castelvetro di Modena **entro il 31/12/2020 un progetto di allacciamento alla pubblica fognatura della propria rete interna delle acque reflue domestiche**, comprensivo di cronoprogramma di attuazione; la realizzazione di tale progetto è vincolata al rilascio di nulla osta da parte della scrivente, che procederà d'ufficio all'aggiornamento del presente provvedimento, autorizzando lo scarico in pubblica fognatura delle acque reflue domestiche. Si precisa inoltre che l'Azienda dovrà espletare le pratiche richieste dall'ente gestore del Servizio Idrico Integrato (presentazione di domanda di allacciamento, corredata da elaborati tecnici dello stato di fatto e di progetto).
7. Alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE, e in particolare dell'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, nelle more di ulteriori indicazioni di parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria l'**integrazione del Piano di Monitoraggio** programmando **specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo** secondo le frequenze definite dal succitato decreto (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Pertanto il gestore deve **trasmettere ad Arpae di Modena, entro la scadenza che sarà disposta dalla Regione Emilia Romagna con apposito atto, una proposta di monitoraggio** in tal senso.

In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che *la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo*. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare **istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento** (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA).

8. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell’obbligo di presentazione della relazione di riferimento” di cui all’art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (presentata il 27/07/2015) ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall’installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.

### D2.3 raccolta dati ed informazioni

1. Il gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione.

A tal fine, il gestore dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3. In particolare, per quanto riguarda emissioni in atmosfera e scarichi idrici, le informazioni sulle analisi periodiche prescritte devono essere annotate utilizzando gli appositi “Format per la registrazione dei campionamenti periodici” di cui all’Allegato 3 alla D.G.R. 152/2008 (Moduli A/1, A/2 e S/1), integrati dagli specifici Moduli dello strumento di reporting dei dati di monitoraggio e controllo di cui all’Allegato 1 alla sopraccitata Delibera Regionale, per i quali è ammessa la tenuta e l’archiviazione anche in forma elettronica.

### D2.4 emissioni in atmosfera

1. Il quadro complessivo delle emissioni autorizzate e dei limiti da rispettare è il seguente.

I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell’impianto, intesi come i periodi in cui l’impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E1 – essiccatoio 1	PUNTO DI EMISSIONE E2 – essiccatoio 2	PUNTO DI EMISSIONE E3 – essiccatoio 3	PUNTO DI EMISSIONE E4 – essiccatoio 4
Messa a regime	---	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm <sup>3</sup> /h)	UNI EN ISO 16911:2013 ; UNI 10169:2001	7.050	6.790	6.670	6.950
Altezza minima (m)	---	2,5	2,5	2,5	2,5
Durata (h/g)	---	24	24	24	24
Impianto di depurazione	---	---	---	---	---
Frequenza autocontrollo	---	---	---	---	---

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E5 – n.1 pressa + alimentazione e retro pressatura e carico/scarico siletti	PUNTO DI EMISSIONE E6 – pressatura (pulizia pneumatica)	PUNTO DI EMISSIONE E7 – n.1 forno bicanale + n.1 forno monocanale
Messa a regime	---	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm <sup>3</sup> /h)	UNI EN ISO 16911:2013 ; UNI 10169:2001	65.000	3.000	40.000
Altezza minima (m)	---	17	8	16,5
Durata (h/g)	---	24	24	24
Materiale Particellare (mg/Nm <sup>3</sup> )	UNI EN 13284-1:2003 ; UNI EN 13284-2:2005 (metodo automatico) ; ISO 9096	29,3	30	4
Silice libera cristallina (mg/Nm <sup>3</sup> )	UNI 10568:1997	5 *	5 *	---
Piombo (mg/Nm <sup>3</sup> )	UNI EN 14385:2004 ; ISTISAN 88/19 - UNICHIM 723 EPA Method 29	---	---	0,24

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E5 – n.1 pressa + alimentazione e retro pressatura e carico/scarico siletti	PUNTO DI EMISSIONE E6 – pressatura (pulizia pneumatica)	PUNTO DI EMISSIONE E7 – n.1 forno bicanale + n.1 forno monocanale
Messa a regime	---	a regime	a regime	a regime
Fluoro (mg/Nm <sup>3</sup> )	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2) UNI 10787:1999 ; ISO 15713:2006	---	---	4
S.O.V. (come C-org. totale) (mg/Nm <sup>3</sup> )	UNI EN 12619:2013	---	---	40
Aldeidi (mg/Nm <sup>3</sup> )	EPA 430 ; EPA-TO11 A ; EPA Method 323 EPA SW-846 Test Method 0011 NIOSH 2016 (campionamento mediante assorbimento su fiala/soluzione di DNPH ed analisi HPLC)	---	---	16
Ossidi di Azoto (come NO <sub>2</sub> ) (mg/Nm <sup>3</sup> )	UNI EN 14792:2006 ; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) ; UNI 10878:2000 ; ISO 10849:1996 metodo di misura automatico ; Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	---	---	200
Ossidi di Zolfo (come SO <sub>2</sub> ) (mg/Nm <sup>3</sup> )	UNI EN 14791:2006 ; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) ; UNI 10393:1995 (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	---	---	500 **
Impianto di depurazione	---	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto
Frequenza autocontrolli	---	semestrale (portata e polveri)	semestrale (portata e polveri)	trimestrale (portata, polveri, Pb, F, SOV e aldeidi) annuale (NO <sub>x</sub> )

\* limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia  $\geq 25$  g/h.

\*\* limite di emissione da ritenersi automaticamente rispettato se il bruciatore è alimentato con gas metano.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E9 – n. 4 presse, n. 5 smaltatrici e macinazione smalti	PUNTO DI EMISSIONE E10 – carico pneumatico calce idrata	PUNTO DI EMISSIONE E11 – n. 5 spazzolatrici linee scelta + linea taglio-squadro	PUNTO DI EMISSIONE E14 – forno per termoretraibile
Messa a regime	---	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm <sup>3</sup> /h)	UNI EN ISO 16911:2013 ; UNI 10169:2001	80.000	450	45.000	4.000
Altezza minima (m)	---	15	10	8	10
Durata (h/g)	---	24	saltuaria	24	24
Materiale Particellare (mg/Nm <sup>3</sup> )	UNI EN 13284-1:2003 ; UNI EN 13284-2:2005 (metodo automatico) ; ISO 9096	10,9	10	8,6	---
Silice libera cristallina (mg/Nm <sup>3</sup> )	UNI 10568:1997	5 *	---	5 *	---
Impianto di depurazione	---	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	---
Frequenza autocontrolli	---	semestrale per portata e polveri	---	semestrale per portata e polveri	---

\* limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia  $\geq 25$  g/h.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E15 – raffreddamento indiretto forno n° 2	PUNTO DI EMISSIONE E16 – raffreddamento indiretto forno n° 1	PUNTO DI EMISSIONE E17 – raffreddamento finale forno n° 2
Messa a regime	---	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm <sup>3</sup> /h)	UNI EN ISO 16911:2013 ; UNI 10169:2001	24.300 *	20.300	13.350 **
Altezza minima (m)	---	13,3	2	13,8
Durata (h/g)	---	24	24	24
Impianto di depurazione	---	---	---	---

\* normalmente questi effluenti sono inviati all'essiccatoio orizzontale, per recuperare l'energia termica che contengono, invece di essere espulsi mediante il punto di emissione E15.

\*\* nel periodo invernale, questi effluenti sono utilizzati per il riscaldamento dei reparti produttivi, con recupero dell'energia termica che contengono, invece di essere espulsi mediante il punto di emissione E17.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E18 – raffreddamento finale forno n° 1	PUNTO DI EMISSIONE E19 – raffreddamento finale forno n° 2	PUNTO DI EMISSIONE E20 – camino EAU essiccatoio orizzontale	PUNTO DI EMISSIONE E21 – camino stabilizzazione essiccatoio orizzontale
Messa a regime	---	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm <sup>3</sup> /h)	UNI EN ISO 16911:2013 UNI 10169:2001	142.230	40.000	9.050	6.950
Altezza minima (m)	---	2	17,1	15,4	14
Durata (h/g)	---	24	24	24	24
Impianto di depurazione	---	---	---	---	---

### REPORT QUOTE IN USO E QUOTE PATRIMONIO

INQUINANTE	QUOTE IN USO		QUOTE PATRIMONIO			
	data	n° quote	data formazione	n° quote	Modalità formazione	Scadenza
Materiale particolare (emissioni "fredde")	23/03/2020	78,084	---	100,49036	Crediti già riconosciuti alla Ditta, derivanti da precedenti accantonamenti	illimitata
Materiale particolare (emissioni "calde")		3,840	---	10,07	Crediti già riconosciuti alla Ditta, derivanti da precedenti accantonamenti	illimitata
Ossidi di Azoto		192,000	---	---	---	---

#### PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI

2. Il gestore dell'installazione è tenuto ad attrezzare e rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro. In particolare, devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

- Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento metodi UNI 10169 – UNI EN 13284-1)

**Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di emissione.**

**I punti di misura/campionamento** devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria all'esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI 10169 e UNI EN 13284-1; le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato **almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici.**

Il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità, necessari all'esecuzione delle misure e campionamenti, può essere ottenuto anche ricorrendo alle soluzioni previste dalla norma UNI 10169 (ad esempio: piastre forate, deflettori, correttori di flusso, ecc). È facoltà dell'Autorità Competente richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l'inadeguatezza.

In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo come stabilito nella tabella seguente:

Condotti circolari		Condotti rettangolari	
Diametro (metri)	n° punti prelievo	Lato minore (metri)	N° punti prelievo
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1 al centro del lato
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 m a 1 m	2
superiore a 2 m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	3

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con **bocchettone di diametro interno almeno da 3 pollici filettato internamente** passo gas e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati preferibilmente ad almeno 1 m di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

- Accessibilità dei punti di prelievo

**I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro** ai sensi del D.Lgs. 81/08 e successive modifiche. L'azienda dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. **Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.**

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. **Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione** con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri circa. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

Quota superiore a 5 m	sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco
Quota superiore a 15 m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

**La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza.** In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucchiolo e possibilmente protezione contro gli agenti atmosferici; le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento. Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m, possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale su tutti i lati o altri idonei dispositivi

di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

- Limiti di emissione ed incertezza delle misurazioni

I valori limite di emissione espressi in concentrazione sono stabiliti con riferimento al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose e si intendono stabiliti come media oraria. Per la verifica di conformità ai limiti di emissione si dovrà quindi far riferimento a misurazioni o campionamenti della durata pari ad un periodo temporale di un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose.

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato. Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo.

Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione  $\pm$  Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

- Metodi di campionamento e misura

Per la verifica dei valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi UNI EN / UNI / UNICHIM,
- metodi normati e/o ufficiali,
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente.

I metodi ritenuti idonei alla determinazione delle portate degli effluenti e delle concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione sono riportati nel Quadro Riassuntivo delle Emissioni; altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente. Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella, nonché altri metodi emessi da UNI specificatamente per le misure in emissione da sorgente fissa dello stesso inquinante.

3. La Ditta deve comunicare la data di **messa in esercizio** degli impianti nuovi o modificati **almeno 15 giorni prima** a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e Comune di Castelvetro di Modena. Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime non possono intercorrere più di 60 giorni.
4. La Ditta deve comunicare a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r ad Arpae di Modena e Comune di Castelvetro di Modena **entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime** degli impianti nuovi o modificati, **i dati relativi alle emissioni, ovvero i risultati delle analisi che attestano il rispetto dei valori limite, effettuate nelle condizioni di esercizio più gravose.**

5. Nel caso non risultasse possibile procedere alla messa in esercizio degli impianti **entro due anni dalla data di autorizzazione degli stessi**, la Ditta dovrà comunicare preventivamente ad Arpae e Comune le ragioni del ritardo, indicando i tempi previsti per la loro attivazione.

#### PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO

6. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria o straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere annotata con modalità documentabili, riportanti le informazioni di cui in appendice all'Allegato VI della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni. Nel caso in cui gli impianti di abbattimento siano dotati di sistemi di controllo del loro funzionamento con registrazione in continuo, tale registrazione può essere sostituita (completa di tutte le informazioni previste) da:
- annotazioni effettuate sul tracciato di registrazione, in caso di registratore grafico (rullino cartaceo);
  - stampa della registrazione, in caso di registratore elettronico (sistema informatizzato).
7. I filtri a tessuto, a maniche, a tasche, a cartucce o a pannelli devono essere provvisti di misuratore istantaneo di pressione differenziale. Per gli impianti funzionanti a ciclo continuo (forni), i suddetti sistemi di controllo devono essere dotati di registratore grafico/elettronico in continuo. Tali registrazioni devono essere tenute a disposizione per almeno cinque anni. Le registrazioni, su supporto cartaceo o digitale, devono funzionare anche durante le fermate degli impianti, ad esclusione dei periodi di ferie, e garantire la lettura istantanea e la registrazione continua dei parametri, con rigoroso rispetto degli orari.

#### PRESCRIZIONI RELATIVE A GUASTI E ANOMALIE

8. Qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati deve comportare una delle seguenti azioni:
- l'attivazione di un eventuale depuratore di riserva, qualora l'anomalia di funzionamento, il guasto o l'interruzione di esercizio sia relativa ad un depuratore;
  - la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso (fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile) in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, verificato attraverso controllo analitico da effettuarsi nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto o fino alla riattivazione dei sistemi di depurazione;
  - la sospensione dell'esercizio dell'impianto, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il gestore dovrà comunque fermare l'impianto **entro le 12 ore successive** al malfunzionamento. Nel caso specifico di anomalie del funzionamento e/o guasti degli impianti di abbattimento delle emissioni calde, qualora il ripristino delle condizioni autorizzate si protragga oltre le 12 ore, il gestore deve comunque fermare l'impianto industriale limitatamente al ciclo tecnologico collegato all'abbattitore o comunque portarlo a condizioni di funzionamento tali da garantire il rispetto dei limiti fissati (ad es. mancato carico delle piastrelle per forni in brandeggio).

Il gestore deve comunque **sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto** se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene,

tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

9. Le anomalie di funzionamento o interruzione di esercizio degli impianti (anche di depurazione) che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione fissati devono essere comunicate (via PEC o via fax) ad Arpae di Modena **entro le 8 ore successive** al verificarsi dell'evento stesso, indicando:
- il tipo di azione intrapresa;
  - l'attività collegata;
  - data e ora presunta di ripristino del normale funzionamento.

A questo proposito, si precisa che:

- a) per tutte le emissioni fredde, è **escluso l'obbligo di comunicazione**, in considerazione del fatto che, qualora si verifichi un arresto del funzionamento degli impianti di captazione ed abbattimento, non è realisticamente possibile che venga proseguita l'attività dell'impianto produttivo a monte. Rimane comunque valido l'obbligo di registrare il verificarsi dell'evento su apposito registro **entro il termine di una settimana**;
- b) in caso di anomalie di impianti associati ad emissioni calde di durata superiore a 1 ora, è **escluso l'obbligo di comunicazione nei seguenti casi**:
- I. si sia verificato che non c'è stato superamento dei valori limite fissati;
  - II. il malfunzionamento non riguarda dispositivi o parti dell'impianto da cui dipende il processo di depurazione dei fumi (ad es. è limitato a inceppamento/esaurimento della carta del rullino di registrazione o a esaurimento dell'inchiostro del pennino di registrazione);
  - III. date le circostanze in cui si verifica l'anomalia, gli apparecchi coinvolti e gli interventi effettuati, il gestore è in grado di dimostrare che si può ragionevolmente escludere il superamento dei limiti.

**Il gestore deve mantenere presso l'impianto l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni.**

#### PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI

10. Le informazioni relative alle analisi periodiche delle emissioni in atmosfera devono essere annotate sugli appositi "Format per la registrazione dei campionamenti periodici – Emissioni in atmosfera" di cui all'Allegato 3 alla D.G.R. 152/2008 e sul Modulo n° 6 dello strumento di reporting dei dati di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato 1 alla medesima Delibera Regionale, per i quali è ammessa la tenuta e l'archiviazione anche in forma elettronica. I medesimi devono essere compilati in ogni loro parte. I medesimi dati devono essere inviati annualmente all'Autorità Competente, utilizzando le modalità di autenticazione previste dalla firma digitale, in concomitanza con l'invio del report previsto al paragrafo D2.2 punto 1. In alternativa potranno essere fatti pervenire in forma cartacea corredata da firma del Legale Rappresentante della Ditta.
11. I certificati analitici relativi agli autocontrolli e la documentazione relativa ad ogni interruzione del funzionamento degli impianti di abbattimento devono essere mantenuti presso l'Azienda a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni.
12. La periodicità degli autocontrolli individuata nel quadro riassuntivo delle emissioni e nel Piano di Monitoraggio è da intendersi riferita alla data di messa a regime dell'impianto, +/- 30 giorni.

13. Le difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti, accertate nei controlli di competenza del gestore, devono essere da costui specificamente comunicate ad Arpae di Modena entro 24 ore dall'accertamento. I risultati di tali controlli non possono essere utilizzati ai fini della contestazione del reato previsto dall'art. 279 comma 2 per il superamento dei valori limite di emissione.
14. I sistemi di raffreddamento devono essere gestiti in modo da causare il minimo trascinarsi possibile degli inquinanti tipici del processo di cottura.
15. I forni devono essere dotati di sistemi di controllo con registrazione del funzionamento degli stessi. Tali registrazioni dovranno essere effettuate su supporto cartaceo con durata almeno mensile, garantendo la lettura istantanea e la registrazione continua dei parametri con rigoroso rispetto degli orari, riportando giornalmente la firma della direzione di stabilimento (o dell'incaricato delegato allo scopo) e la data del giorno oltre, ovviamente, a quelle di inizio e fine rullino.
- In alternativa, le registrazioni relative al funzionamento dei forni potranno essere effettuate su supporto digitale, a condizione che il manuale tecnico del forno redatto dal costruttore garantisca che i dati non sono in alcun modo manipolabili a posteriori da parte dell'Azienda e che sono prontamente disponibili in caso di richiesta da parte dell'Autorità di Controllo. Il gestore è comunque tenuto ad attivare una procedura che garantisca la stampa su supporto cartaceo delle registrazioni relative al funzionamento dei forni (riportando su ciascuna stampa la firma della direzione di stabilimento o dell'incaricato delegato allo scopo) in caso di:**
- **fermata del filtro di depurazione per manutenzione o guasti accidentali**, qualora si deduca che la fermata possa **superare la durata di 12 ore**, attivando la stampa simultaneamente alla fermata del filtro ed interrompendola al ripristino delle condizioni di esercizio autorizzate. Se la fermata comporta anche lo spegnimento del forno (totale o riduzione di temperatura fino allo stato di "brandeggio"), la stampa può avvenire limitatamente alla fase di arresto e riavvio del medesimo;
  - **fermate del filtro per ferie e/o altri eventi di carattere produttivo** (ad es. cassa integrazione), **limitatamente o simultaneamente ai tempi della fase di arresto e di riavvio del forno.**
- Le registrazioni e le relative eventuali stampe devono essere tenute a disposizione per almeno cinque anni.
16. Il gestore dell'installazione deve utilizzare modalità gestionali delle materie prime che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente. I mezzi che trasportano materiali polverulenti devono circolare nell'area esterna di pertinenza dello stabilimento (anche dopo lo scarico) con il vano di carico chiuso e coperto.
17. L'Azienda è tenuta ad **effettuare pulizie periodiche dei piazzali** al fine di garantire una limitata diffusione delle polveri.

#### D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. Il gestore dell'installazione deve mantenere in perfetta efficienza gli impianti di depurazione delle acque.
2. Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto ad Arpae di Modena.

3. I pozzetti di controllo devono essere sempre facilmente individuabili, nonché accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni.
4. È **consentito lo scarico in acque superficiali** (Rio Maldello) **di acque reflue domestiche** (scarico S1, **previa depurazione in impianti ad ossidazione totale**), nel rispetto della **D.G.R. 1053/03**, e **di acque meteoriche da pluviali e piazzale** (scarichi S2, S3 e S4), in attesa della presentazione e dell'approvazione del progetto richiesto al precedente punto D2.2.6.
5. La presente AIA non autorizza nessun tipo di scarico di acque reflue provenienti dalle attività produttive (quindi è **vietato qualsiasi scarico di acque industriali non previamente autorizzato**).
6. Il prelievo di acqua da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla concessione di derivazione di acqua pubblica (competenza dell'Unità Gestione Demanio Idrico del Servizio Autorizzazioni e Concessioni dell'Arpae di Modena).

#### D2.6 emissioni nel suolo

1. Il gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime – compreso gasolio per autotrazione –, rifiuti, vasche per acque reflue, ecc), mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo.

#### D2.7 emissioni sonore

Il gestore deve:

1. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
2. provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'installazione che lo richiedano.
3. rispettare i seguenti limiti:

	Limite di zona		Limite differenziale	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturno (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturno (dBA) (22.00-6.00)
Classe III (recettore B)	<b>60 dB(A)</b>	<b>50 dB(A)</b>	5	3
Classe IV (recettore D)	<b>65 dB(A)</b>	<b>55 dB(A)</b>		
Classe V (perimetro)	<b>70 dB(A)</b>	<b>60 dB(A)</b>	\	\

4. utilizzare i seguenti punti di misura per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose:

PUNTO	NOTE
1	Sul confine di proprietà, in corrispondenza degli impianti, sul lato nord-ovest dello stabilimento
2	Sul confine aziendale, sul lato sud
3	Sul confine aziendale, sul lato ovest
B	Abitazione sul lato nord dello stabilimento, a circa 8 m di distanza dal confine aziendale
D	Abitazione sul lato est dello stabilimento, a circa 30 m di distanza dal confine aziendale
E	Villetta ad uso residenziale sul lato est dello stabilimento

\* i punti di misura potranno essere integrati o modificati, in caso di presenza futura di ricettori sensibili più vicini alle sorgenti.

#### D2.8 gestione dei rifiuti

1. È consentito lo stoccaggio di rifiuti prodotti durante il ciclo di fabbricazione sia all'interno dei locali dello stabilimento che all'esterno (area cortiliva), purché collocati negli appositi contenitori e gestiti con le adeguate modalità. In particolare, dovranno essere evitati sversamenti di rifiuti e percolamenti al di fuori dei contenitori. **Tutte le aree di deposito rifiuti devono essere pavimentate.**
2. I rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) devono essere contenuti nelle apposite vasche a tenuta o qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato.
3. La calce esausta (codice EER 101209) deve essere stoccata al riparo degli agenti atmosferici, in appositi contenitori con idonee caratteristiche.
4. Allo scopo di rendere nota durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente identificati con descrizione del rifiuto e/o relativo codice EER e l'eventuale caratteristica di pericolosità (es. irritante, corrosivo, cancerogeno, ecc).
5. Non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interrimento.

#### D2.9 energia

1. Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle MTD.

#### D2.10 preparazione all'emergenza

1. In caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle istruzioni operative già adottate dalla Ditta.
2. In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima Arpa di Modena telefonicamente e mezzo fax. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

#### D2.11 sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

1. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata a/o o fax ad Arpa di Modena e Comune di Castelvetro di Modena. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. Arpa provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
2. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad Arpa di Modena e Comune di Castelvetro di Modena la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
3. All'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto

delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

4. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
  - lasciare il sito in sicurezza;
  - svuotare box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
  - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.
5. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di Arpae di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

### **D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE**

1. Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
2. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

#### **D3.1 Attività di monitoraggio e controllo**

##### **D3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti**

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	ARPA		
Ingresso di impasto atomizzato da terzi	procedura interna	mensile	triennale	elettronica o cartacea	annuale
Ingresso di materie prime per smalti	procedura interna	mensile	triennale	elettronica o cartacea	annuale
Ingresso di materie prime per additivi	procedura interna	mensile	triennale	elettronica o cartacea	annuale
Consumo reagenti per impianti depurazione aria	procedura interna	mensile	triennale	elettronica o cartacea	annuale
Prodotto finito versato a magazzino	procedura interna	mensile	triennale	elettronica o cartacea	annuale

##### **D3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche**

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	ARPA		
Prelievo di acque da pozzo ad uso industriale	contatore volumetrico	mensile	triennale	elettronica o cartacea	annuale

##### **D3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia**

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	ARPA		
Consumo di energia elettrica ad uso produttivo	contatore	mensile	triennale	elettronica o cartacea	annuale

### D3.1.4 Monitoraggio e Controllo Consumo combustibili

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	ARPA		
Consumo di gas metano ad uso produttivo	contatore	mensile	triennale	elettronica o cartacea	annuale

### D3.1.5 Monitoraggio e Controllo Emissioni in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	ARPA		
Portata delle emissioni e concentrazione degli inquinanti	autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	secondo le frequenze indicate al precedente punto 1 della sezione D2.4	triennale - uno sul forno -uno a scelta tra le rimanenti	cartacea su rapporti di prova ed elettronica e/o cartacea su modulistica di cui alla D.G.R. 152/2008	annuale
Temperatura di funzionamento dei forni di cottura	controllo visivo attraverso lettura dello strumento	giornaliera	triennale	cartacea su rullini o elettronica mediante software e stampa dei periodi di fermata	---
$\Delta p$ di pressione filtri fumi forni	controllo visivo attraverso lettura del diagramma di andamento $\Delta p$	giornaliera	triennale	cartacea su rullini	annuale
$\Delta p$ di pressione filtri di aspirazione	controllo visivo attraverso lettura dello strumento	giornaliera	triennale	---	---
Titolazione calce esausta	analisi chimica	1. almeno mensile 2. a seguito di anomalie nelle condizioni di funzionamento dell'impianto	triennale	elettronica o cartacea	annuale
Funzionamento scarico delle polveri dai filtri	controllo visivo delle parti in movimento e dei livelli di riempimento dei big bag di contenimento polveri	giornaliera	triennale	---	---

### D3.1.6 Monitoraggio e Controllo Emissioni in acqua

La Ditta deve rispettare le indicazioni di cui alla DGR 1053/2003, fino alla realizzazione del progetto di allacciamento alla pubblica fognatura di cui al precedente punto D2.2.6.

### D3.1.7 Monitoraggio e Controllo Sistemi di depurazione acque

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	ARPA		
Funzionamento impianto di raccolta ed omogeneizzazione acque reflue	controllo visivo	giornaliero	---	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	annuale
	verifica di funzionalità degli elementi essenziali	semestrale	triennale	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	annuale

### D3.1.8 Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	ARPA		
Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose	no	all'occorrenza, almeno annuale	triennale con verifica delle registrazioni	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/ malfunzionamenti con specifici interventi	annuale
Valutazione impatto acustico	misure fonometriche	quinquennale e/o nel caso di modifiche impiantistiche che causino significative variazioni acustiche	quinquennale	relazione tecnica di tecnico competente in acustica (da inviare a Provincia, ARPA e Comune)	quinquennale

### D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	ARPA		
Quantità di rifiuti prodotti inviati a recupero o smaltimento	quantità	come previsto dalla norma di settore	triennale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Quantità di rifiuti prodotti conservati in deposito temporaneo	quantità	come previsto dalla norma di settore	triennale	come previsto dalla norma di settore	---
Stato di conservazione dei contenitori, degli eventuali bacini di contenimento e delle aree di deposito temporaneo	controllo visivo	giornaliero	triennale	---	---
Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti	marcatore dei contenitori e controllo visivo della separazione	in corrispondenza di ogni messa in deposito	triennale	---	---

### D3.1.10 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	ARPA		
Verifica di integrità di vasche interrato e non e dei serbatoi fuori terra	controllo visivo	mensile	triennale	elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	annuale

### D3.1.11 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

Parametro	Misura	Modalità di calcolo	Registrazione	Trasmissione report gestore
Fattore di riciclo dei rifiuti/residui generati dal processo	%	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Fattore di riutilizzo (interno o esterno) delle acque reflue	%	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Rapporto consumo / fabbisogno	%	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Consumo idrico specifico medio	m <sup>3</sup> /1000 m <sup>2</sup>	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Consumo specifico totale medio di energia per unità di prodotto versato a magazzino	GJ/t	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Fattore di emissione di materiale particolato	g/m <sup>2</sup>	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Fattore di emissione di composti del fluoro	g/m <sup>2</sup>	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Fattore di emissione dei composti del piombo	g/m <sup>2</sup>	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale

### D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

### ***E RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE***

Al fine di ottimizzare la gestione dell'installazione, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2.1 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione.
2. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report di cui al precedente punto D2.2.1, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.
3. L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
4. Nelle eventuali modifiche dell'installazione il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
  - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
  - ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
  - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
  - diminuire le emissioni in atmosfera.
5. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione.
6. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva; in tale caso non si ritiene necessaria l'annotazione di cui al precedente punto D2.4.6.
7. In sede di invio del report annuale di cui al precedente punto D2.2.1, è richiesto al Gestore di inviare i **risultati prestazionali ottenuti relativamente alla gestione delle emissioni di Composti Organici Volatili**, in particolare:
  - a) verifica dei consumi specifici: *kg additivi a base organica / tonn prodotto finito*;
  - b) verifica dei fattori di emissione: *g SOV e Aldeidi / tonn prodotto finito*.
8. In occasione dell'eventuale installazione di nuovi forni e/o di modifica/potenziamento di forni esistenti, il gestore dovrà valutare la possibilità di adottare sistemi atti alla degradazione termica dei fumi ricchi di Composti Organici Volatili (ad es. prelievo dei flussi gassosi e loro avvio in zone del forno ad elevata temperatura).

Si precisa che, in base ai progetti di cui sopra e alla luce dei risultati ottenuti alla messa a regime di nuovi forni, nonché dietro valutazione delle verifiche prestazionali di cui al precedente punto

- 7, la frequenza degli autocontrolli e i valori limite per SOV e Aldeidi potranno essere soggetti a revisione o annullamento da parte della Provincia di Modena.
9. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti.
  10. Si raccomanda al gestore una attenta manutenzione dello scarico delle acque reflue domestiche in acque superficiali, garantendo il corretto deflusso delle acque per prevenire fenomeni di ristagno e impaludamento, nonché la proliferazione di insetti ematofagi.
  11. L'Azienda deve annotare le operazioni di estrazione periodica dei fanghi e di manutenzione degli impianti ad ossidazione totale.
  12. Il gestore deve mantenere chiusi i portoni dello stabilimento durante le lavorazioni, fatte salve le normali esigenze produttive.
  13. Il gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti di abbattimento fumi, provvedendo alla sostituzione quando necessario.
  14. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
  15. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
  16. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad Arpae di Modena entro i successivi 30 giorni.

IL TECNICO ESPERTO TITOLARE DI I.F. DEL SERVIZIO  
AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI DI MODENA  
Dott. Richard Ferrari

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

*da sottoscrivere in caso di stampa*

La presente copia, composta di n. .... fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data ..... Firma .....

**SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.**